



CACCIA - ORGANO UFFICIALE DELLA
FEDERAZIONE CACCIATORI TICINESI



FEDERAZIONE TICINESE
PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA

CACCIA N. 5 | PESCA N. 4
OTTOBRE 2025

CACCIA & PESCA

NUMERO UNIFICATO FCTI / FTAP

**CAMBIA... VOLTO
IL FIUME TICINO IN ALTA LEVENTINA**

**UN SILURO NEL VERBANO
DI BEN 65 CHIOGRAMMI**



AMBROSINI

CACCIA - PESCA - COLTELLERIA | VIALE VERBANO 3A - MURALTO | 091 743 46 06
ambrosinimuralto.sagl@outlook.com



Super offerta! Cucchiaini in madreperla
fatti a mano in Svizzera! Dai 16.- ai 30.-!!



Nuovo Pulsar Oryx



Nuovo Leica
Televid 65HD



Fiiish
LEURRES

Vasta scelta
Esche Fiiish

AgriMess energie alternative

AgriMess Sagl - energie alternative
Via ai Fortini 4 - CH-6707 Iragna
info@agrimess.ch - Tel. +41 (0)91 880 00 52

Ivano	+41 (0)79 621 67 92
Claudio	+41 (0)78 657 93 12
Juan	+41 (0)79 444 28 52

LA CACCIA

sommario

- 2 Editoriale: di Davide Corti
- 3 Complimenti ai nuovi cacciatori!
- 5 Dalle Sezioni e Società – Risultati delle prove disputate a tutt'oggi
- 8 Anniversari – Secolo di vita per l'Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri
- 14 A tu per tu – Intervista ad Armando Lucchini di Cavigliano
- 18 Gestione venatoria – Catture intermedie nella caccia alta
- 21 Gestione venatoria – Ibridazione delle specie
- 23 Gestione venatoria – I camosci su Tamaro-Lema-Gambarogno, stesso destino di quelli sul Generoso?
- 28 Cinofilia – La displasia nel cane
- 32 Selvaggina in tavola – Frittura di camoscio
- 33 I nostri lettori ci scrivono

Avviso

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso:

redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio di testi e foto per il prossimo numero: **11 novembre 2025**



LA CACCIA - Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi - Numero 5 - Ottobre 2025 www.cacciafcti.ch
Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera

Segretariato generale: Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione

Armanda Inselmini, Via ai Rönch 6, 6678 Giumaglio,
+41 (0)76 371 04 16 - comunicazione@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI

Michele Tamagni, casella postale 5,
CH-6582 Pianezzo, +41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario

Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione

Patrick Dal Mas, Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23, redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società di appartenenza



Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni Maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch

Caccia: un'idea che sta cambiando

Di regola l'inizio della caccia alta è il momento in cui più si parla di caccia. La stampa scritta vi dedica ampio spazio, aumentano le pubblicità delle rassegne gastronomiche che invitano a godere dei frutti della caccia e le più irriducibili tra le associazioni animaliste affiggono per le strade i loro slogan desueti: "sei amico degli animali non puoi cibarti di selvaggina".

di Davide Corti, Presidente FCTI



Davide Corti.

Chi più chi meno, nel bene o nel male, parlava o sentiva parlare di caccia. Il sapore che si percepisce quest'anno è però particolare, diverso.

Alla caccia nella sua globalità è stato dedicato poco spazio. La stampa ha preso spunto dall'apertura della caccia alta per parlare del problema lupo e soprattutto del fatto che anche i cacciatori ora partecipano alla sua regolazione.

Senza particolari reazioni si è aperta la stagione culinaria delle selle di capriolo e degli spezzatini di cervo. Alcune "mangiate popolari" organizzate dalle più svariate associazioni, sorvolando su ciò che poteva essere politicamente più o meno corretto, hanno inserito nel menu, rigorosamente offerto, una pietanza a base di selvaggina. Sembra che della caccia si inizi timidamente a parlare ed a vederla come una risorsa.

L'emergenza della peste suina dove il cacciatore gioca un ruolo fondamentale, la necessità ribadita anche dagli ambienti non propriamente legati al mondo venatorio di contenere e regolare le popolazioni di ungulati in esubero, il riconoscimento del ruolo del cacciatore nella regolazione del lupo, la presenza sempre più massiccia di ungulati a ridosso dei centri abitati, stanno forse spingendo l'opinione pubblica a considerare il ruolo del cacciatore come realmente deve essere: un tassello essenziale nel preservare le popolazioni di selvatici, garantirne un sano sviluppo trovando un equilibrio tra tutti gli interessi in gioco sul territorio. Fauna selvatica, pastorizia di montagna, agricoltura, turismo, svago e sport.

Ma come al solito non è tutto oro ciò che luccica.

Quello che stiamo vivendo non è una presa di coscienza ragionata sul ruolo della caccia e del cacciatore ma piuttosto una reazione emotiva a contingenze del momento.

In una società fortemente influenzabile e fondata su reazioni immediate e tutt'altro che stabili nel tempo con opinioni che mutano anche solo per la più banale delle notizie, il vento potrebbe cambiare repentinamente e coloro che oggi non si fanno più tanti problemi ad assaggiare una sella di capriolo "a chilometro zero" potrebbero

tornare ad avversare platealmente la caccia considerando l'uomo una specie di intruso in una natura in cui gli animali vanno considerati a casa loro e per questo sempre ed incondizionatamente da proteggere.

Ciò non toglie però che il periodo che stiamo vivendo è un'opportunità unica e che va colta.

Probabilmente, mai come in questi ultimi tempi, il mondo venatorio ha la possibilità di farsi conoscere partendo da una posizione, se non di vantaggio, perlomeno di parità.

Nel passato, anche non tanto remoto, il cacciatore si metteva in gioco e tentava di spiegare il suo ruolo solo quando era tenuto a difenderlo.

Oggi si presenta una situazione diversa, del tutto nuova. L'opportunità di far conoscere il cacciatore e la caccia partendo da un presupposto differente, partendo da un'opinione pubblica che inizia a riconoscere nel cacciatore un elemento essenziale nella gestione della fauna e del territorio in generale, una vigile sentinella sul terreno a cui fare affidamento anche nelle emergenze ambientali. Il nostro compito è quindi quello di consolidare la posizione tramite l'avvio di una comunicazione più marcata e soprattutto che lascia alle spalle complessi o paure oggi non più giustificati.

Il basso profilo o il non parlare di caccia per non destare reazioni contrarie non è più un'opzione. Agire presuppone però volontà, voglia di mettersi in gioco e conseguire risultati significa creare sinergie tra società, associazioni, federazioni, gruppi di lavoro e singoli individui, pena un'inutile dispersione di forze.

L'invito, lo so di essere ripetitivo ma sono convinto ne valga la pena, è quello di farci sentire, di coordinare i nostri sforzi per essere maggiormente tra la gente a spiegare che, se viene offerto dello spezzatino di cervo ad una manifestazione, la carne proviene da un capo di selvaggina abbattuto da un cacciatore che forse si conosce e probabilmente non molto distanze da dove viene consumato e fare in modo che questo non susciti repulsione bensì, se non ammirazione, perlomeno curiosità.

Complimenti ai nuovi cacciatori!

Sabato 21 giugno si sono tenuti, presso lo stad di tiro del Monte Ceneri, gli esami di tiro per gli aspiranti cacciatori.

Tutti i partecipanti all'esame hanno dovuto cimentarsi nel tiro al piattello e alla lepre in movimento con il fucile a canna liscia e nel tiro al camoscio con il fucile a canna rigata.

Per l'intera durata della sessione d'esami tutti gli oltre cinquanta aspiranti cacciatori hanno dimostrato agli esperti chiamati a valutarli di saper maneggiare le loro armi in sicurezza riuscendo a superare l'esame con successo.

Da sottolineare l'eccellente prestazione di Vito Fiorini di Acquarossa, che grazie agli ottimi punteggi ricevuti nel corso delle tre sessioni d'esame (scritto, orale e tiro) si è aggiudicato come premio una patente di caccia alta.

Congratulazioni a tutti i neocacciatori che finalmente, dopo due anni di formazione, a settembre hanno potuto staccare la loro prima patente!



I neocacciatori del 2025.



Vito Fiorini, miglior aspirante cacciatore, in maglia viola.

Dalle sezioni e società

Assemblea generale dell'Associazione per il sostegno del castello di Landshut

L'Assemblea generale del 14 giugno 2025 ha avuto due obiettivi principali: la diffusione di informazioni riguardanti il nuovo Museo svizzero della fauna selvatica e della caccia, e inoltre la nomina del suo Consiglio di amministrazione.

Associazione di sostegno al castello di Landshut.

Hans-Peter Breitenmoser (foto e testo) / Jean-Pierre Boegli (traduzione)

Il nuovo Museo svizzero della caccia prende il via

Annelies Hüsey, presidente della Fondazione *Château de Landshut*, ha informato i soci sostenitori sullo stato di avanzamento dei lavori. Il comitato espositivo ha ingaggiato i partner *Groenlandbasel* (Basilea) e *Fischteich* (Aarau), che vantano una grande esperienza sia nell'ambito della natura che nella gestione di edifici storici.

All'inizio del 2025 è cominciato il lavoro sul tema generale della futura esposizione permanente del Museo svizzero della fauna selvatica e della caccia. Durante la primavera del 2025 diverse figure di rilievo sono entrate a far parte del comitato espositivo, tra cui Reinhard Schnidrig, esperto del settore, Christoph Beer (Museo di Storia Naturale di Berna), Rudolf von Fischer (Fondazione), Annelies Hüsey (Fonda-

zione), Rebecca Nobel (Direzione del Castello) e Philippe Volery (Associazione di sostegno).

La nuova mostra si rivolge a un pubblico ampio e di tutte le età. Dovrebbe anche diventare un punto di ritrovo per la comunità di cacciatori. L'idea è quella di guidare i visitatori attraverso una tipica giornata di caccia, permettendo loro di scoprirne gli elementi distintivi. L'obiettivo dichiarato è di aprire il nuovo museo nella primavera del 2027.

Un comitato di nuovo al completo

La presidente Anna Barbara Hess ha condotto le discussioni con destrezza ed è riuscita a completare il comitato. Peter Scherz, un cacciatore entusiasta, è stato eletto nuovo segretario e ha assunto immediatamente il ruolo di segretario dell'assemblea. Siamo inoltre lieti che l'ex ispettore federale della caccia, il dottor Reinhard Schnidrig, si sia reso disponibile come nuovo membro del Comitato. I nuovi membri del Comitato sono stati eletti per acclamazione.

Jean-Pierre Boegli è membro del Comitato dal 1995. Cacciatore dedicato e attivo a molti livelli, è noto oltre i confini, in particolare come ex vicedirettore della rivista di caccia della

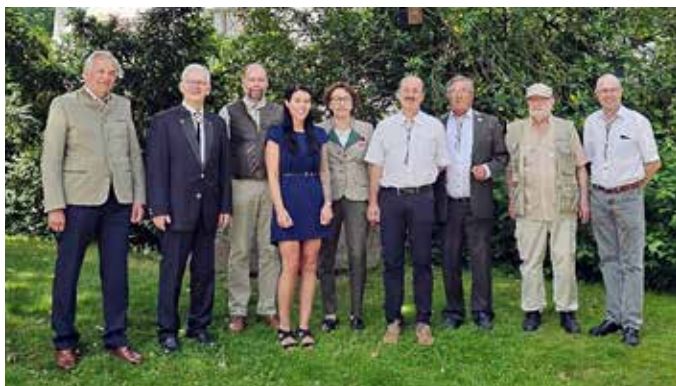
Svizzera francese "Chasse et Nature" e come ex presidente di DIANA SUISSE (ora Diana romande), nonché della FACH (Federazione delle Associazioni dei Cacciatori Svizzeri, ora ChasseSuisse). Tuttora un membro del Consiglio direttivo, è stato il momento ideale per rendergli omaggio nominandolo membro onorario per i suoi 30 anni di attività nel Consiglio direttivo e il suo grande impegno per la caccia.

La riorganizzazione continua

La riorganizzazione del Castello di Landshut prosegue, avviata in base al nuovo Statuto del 2023 ma non ancora completa. Il dottor Hansjörg Blankenhorn ha delle riserve rispetto alla nuova struttura. Vorrebbe che la collezione di letteratura venatoria della Biblioteca svizzera della caccia fosse completamente integrata nel nuovo museo o mantenuta nella sede attuale. La Presidente della Fondazione Annelies Hüsey gli ha chiesto di essere paziente e flessibile quando si tratta di allestire il nuovo museo della caccia.

La "Cacciatrice svizzera 2025-2027", Melanie Glaus, presente all'incontro, ha espresso il suo affetto per il castello di Landshut e per il suo museo della caccia.

Dopo l'incontro, Christian Stauffer (direttore della Fondazione KORA fino all'aprile 2025), ha tenuto una presentazione su "La situazione attuale del lupo in Svizzera", in cui ha illustrato lo sviluppo storico, il comportamento e la situazione presente del predatore in Svizzera.



Il nuovo Consiglio direttivo con la «Cacciatrice svizzera 2025-2027»: Urs Liniger, Hans-Peter Breitenmoser, Dr. Reinhard Schnidrig, Melanie Glaus (Cacciatrice svizzera 2025-2027), Anna Barbara Hess (Presidente), Philippe Volery, Rudolf von Fischer, Jean-Pierre Boegli, Peter Scherz.



I membri onorari dell'Associazione per il sostegno del castello di Landshut: Jean-Pierre Boegli, Hans-Jürg Hofer, Marianne Blankenhorn, Dr Hansjörg Blankenhorn, Dr Peter Lüps, Dr Marcel Güntert (non presenti alla riunione: Sébastien Baumann, Charles Lehmann).



30 anni nel Consiglio dell'Associazione per il sostegno del castello di Landshut. Il Presidente gli conferisce il titolo di Socio Onorario.

Risultati delle prove disputate a tutt'oggi



C.P.304
CH - 6828 Balema

Prova n.° 2, 12 aprile 2025

Giudice Sig. Gian Pietro Mauri, su quaglie, 25 cani presentati.

Classifiche:

con sparo e riporto:

- 1.° **GIL, EBM di Roberto Ferrario**
- 2.° EDO, PM di Paolo Guzzi
- 3.a LILA, SIF di Mirko Porta

senza sparo e cane legato al frullo:

- 1.° **AILA, PF di Luigi Barutta**
- 2.° LAI, SIM di Luciano Morra
- 3.° ENJA, SIF di Adriano Vanza

Prova n.° 3, 11 maggio 2025

Giudice Sig. Luciano Morra, su quaglie, 17 cani presentati

Classifiche:

con sparo e riporto

- 1.° **BRIGANT, Sirlan.M di Carlo Barbieri**
- 2.° X, PM di Marcello Marchetti
- 3.° EDO, PM di Carlo Barbieri
- 4.a AFRA, PF di Carlo Barbieri
- 5.° DRACULA, PM di Carlo Barbieri
- 6.a ASTRA, SIF di Roberto Ferrario

senza sparo e cane legato al frullo:

- 1.a. **AILA, PF di Luigi Barutta**
- 2.° AMOS, SIM di Antonio Gentile
- 3.° RIVER, SIM di Ruggero Paris
- 4.° AL, SIM di Gionata Besenconi
- 5.a ENJA, SIF di Adriano Vanza
- 6.a TEA, SIF di Casimiro Realini



GIL, bretoncino di **Roberto Ferrario**, s'è imposto nella categoria «con sparo e riporto» nella prova del 12 aprile



AILA, vincitrice delle ultime due prove nella categoria «senza sparo»



BRIGANT, ha invece fatta sua la prova dell'11 maggio della categoria «con sparo»

Campionati ticinesi

Molto ben organizzati dal comitato della nostra associazione, si svolsero nel Varesotto, a Cassano Magnago, lo scorso sabato 14 giugno, su starne.

I 32 cani presentati sono stati giudicati (come da *Regolamento ACDF*) dal giudice Sig. Daniele Pini. Se si eccettua la giornata torrida che ha infastidito cani e conduttori, tut-

to è filato liscio, tanto che, chi verbalmente sul posto, chi via SMS, diversi partecipanti hanno voluto complimentarsi con gli organizzatori. Quest'ultimi, a loro volta, rinnovano i ringraziamenti a quanti (sponsor, concorrenti, cuccinieri, posatori di selvaggina, spettatori, ...) in un modo o nell'altro hanno contribuito al successo dell'evento.

Diamo qui le classifiche finali:

con sparo e riporto:

- 1.° **AL, SIM di Gionata Besenzoni**
- 2.a CORA, SIF di Antonio Gentile
- 3.° LORD, SIM di Marco Franscella
- 4.a ASTRA, PF di Marcello Marchetti
- 5.° BRIGANT, Srlan. di Carlo Barbieri
- 6.° LENNY, SIM di Orlando Palagano
- 7.° CODY, SIM di Orlando Palagano

senza sparo e cane legato al frullo:

- 1.° **MESSI, SIM di Enrico Capra**
- 2.° AMOS, SIM di Antonio Gentile
- 3.° AKIM, SIM di Fabio Rosselli
- 4.° IMPERO, PM di Battista Bettoni
- 5.° AILA, PF di Luigi Barutta
- 6.° YAGO, DHM di Tiziano Pasta
- 7.° ARCI, SIM di Antonio Genti
- 8.° TEA, SIF di Casimiro Realini

Questi dunque i cani **maschi** proclamati **campioni ticinesi**:

- nella categoria «con sparo e riporto»: **AL, setter inglese di Gionata Besenzoni**;
 - nella categoria «senza sparo e cane guinzagliato all'involo»: **MESSI, setter inglese di Enrico Capra**,
- Vicecampioni** sono invece risultati **LORD, setter inglese di Marco Franscella**, rispettivamente **AMOS, pure setter inglese, di Antonio Gentile**.

Per quanto attiene alle **femmine** sono state proclamate **campionesse ticinesi**:

- nella categoria «con sparo e riporto»: **CORA, setter inglese di Antonio Gentile**;
- In quella «senza sparo e cane guinzagliato all'involo»: **AILA, pointer di Luigi Barutta**.

Vicecampionesse sono state proclamate: **ASTRA, pointer di Marcello Marchetti**, rispettivamente **TEA, setter inglese di Casimiro Realini**.

Prossime prove sociali, sabato 30 agosto e domenica 12 ottobre a Grantola.



La premiazione: *Gionata esibisce il premio in natura, vicino alla moglie Tamara (nostra segretaria), al giudice e nostro presidente Daniele e al figlioletto Lyam che mostra orgoglioso il certificato di campione ticinese.*



ANTONIO, felice delle performances di **CORA** e di **AMOS**.



Un Enrico soddisfattissimo alla premiazione.



LUIGI, entusiasta per la prova della sua **AILA**.



AL, campione ticinese categoria «con sparo e riporto».



Messi, il giovane setter di **Enrico Capra** (14 mesi!), campione ticinese nella categoria «senza sparo e guinzagliato al frullo».



CORA, campionessa ticinese della categoria «con sparo e riporto».



AILA, campionessa ticinese della categoria «senza sparo».



LORD, di **Marco Franscella**, vicecampione della categoria «con sparo».



AMOS, di **Antonio Gentile**, vicecampione della categoria «senza sparo».



ASTRA, di **Marcello Marchetti**, vicecampionessa della categoria «con sparo».



TEA, di **Casimiro Realini**, vicecampionessa della categoria «senza sparo».

Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri, è il momento di festeggiare il secolo di vita

I dati sulla fondazione e i primi decenni dell'esistenza di questo sodalizio sono scarsi, per non dire nulli. Infatti, non ci sono documenti che attestino la nascita e lo sviluppo, per cui ci si è sempre dovuto basare su testimonianze orali, fra le quali quella certamente attendibile poiché il personaggio coinvolto direttamente è Andrea Leoni (deceduto nel 1999), il quale asseriva – secondo testimonianze raccolte da Giovanni Galli di Rivera – di essere stato eletto presidente dell'Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri nel 1927.

di Raimondo Locatelli

Il primo comitato, due anni prima, era composto da Giovanni Curonici (presidente), Mario Romelli (segretario), Bruno Masoni, Ettore Greco, Angelo Coldesina, Ernesto Brighenti e Arnaldo Leoni, con sede sociale al Ristorante Brighenti di Rivera. La riprova che questa società fosse nata in quegli anni è peraltro data dal *Rendiconto cantonale* del 1923, ove (nel capitolo riservato al ripopolamento di selvaggina) l'elenco delle associazioni affiliate alla Federazione cantonale cita per il nostro distretto unicamente l'Unione cacciatori luganesi di Lugano con ben 430 soci su un totale di 1'995 nel Ticino, annotando fra altro che il sodalizio aveva provveduto l'anno precedente a lanciare 156 lepri, 38 coppie di starni, 20 coppie di coturnici, nonché immettendo 25 marmotte (provenienti dalla Valle Bedretto) nella regione del Lema e dei Gradiccioli. Ad ogni buon conto, qualche anno dopo, e precisamente nel *Rendiconto dello Stato* del 1931, nell'elenco dei sussidi concessi alle varie associazioni venatorie per l'immissione di selvaggina nel 1930 troviamo anche la Società cacciatori Vedeggio Monte Ceneri con 4 lepri. Dunque, siamo in... zona per brindare al centenario!

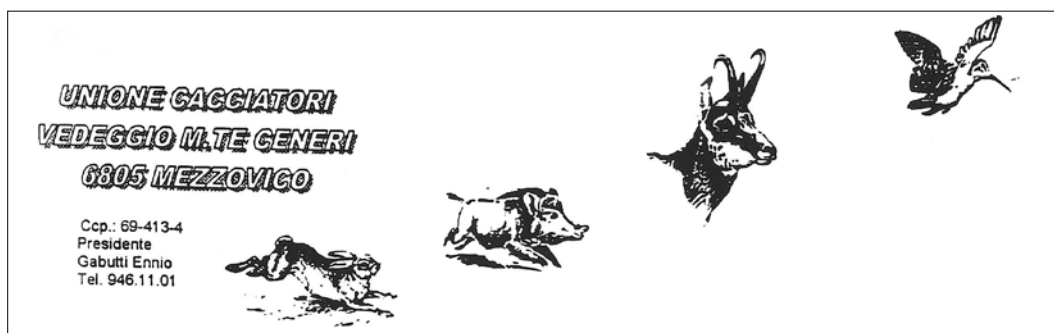
Notizie in abbondanza da metà Novecento

Ma lasciamo alle spalle quel periodo, rilevando che i documenti di archivio cominciano ad essere piuttosto... generosi in fatto di notizie soltanto a partire dall'inizio degli anni '50, annotando come nei decenni successivi il tema dominante sono le azioni di ripopolamento (lepri e lepri bianche, fagiani e fagianotti, starni e coturnici), la gestione di bandite, i controlli dei guardacaccia e le iniziative di contenimento delle specie carnivore (volpe, faina e martora). Nel gennaio 1950 il presidente Angelo Coldesina – affiancato in comitato da Luigi Galli e Giuseppe Rebsamen di Rivera, Andrea Leoni di Taverne, Egidio Cattaneo e Giovanni Berti di Bironico, Paolo Albertolli di Torricella, Gino Magistretti di Sigirino, Dino Mahyer di Camignolo, I. Scerpella di Medeglia, A. Canepa di Mezzovico e Mario Ghezzi di Cadempino – informa che nel 1949 sono state comperate 9 lepri, 10 coppie di starni e 9 fagiani.

Filippo Defilippis è eletto presidente nel 1951 e riconfermato nel 1955 con l'acquisto di numerosi fagianotti sia da parte della società che privatamente da soci, incaricando Coldesina di organizzare una battuta ai nocivi in quel di Rivera; nel 1960 sono mosse varie critiche di inattività al comitato, rieletto comunque per un nuovo mandato; dai primi anni Sessanta il sodalizio è presieduto da Giuseppe Rebsamen con lo statuto approvato nel gennaio 1962 (con successivi aggiornamenti nel 1969 e nel 1970); nel 1964 sono acquistate 51 lepri a scopo ripopolamento; nell'assise del 1969 il vivaista Marco Manetti illustra i danni causati dalle lepri; nel 1971 fra i capi di selvaggina figurano le starni, mentre l'anno successivo vengono ordinati 30 fagianotti e 24 lepri; complimenti sono espressi nel 1973 a coloro che si sono fatti onore nel tiro al camoscio e alla lepre sul Monte Ceneri; nel 1974 ennesima riconferma del presidente Rebsamen (*Pepi*, classe 1923, per oltre 30 anni membro di comitato e per un quarto di secolo presidente), affiancato dal segretario Mario Zocchi, René Bosshard, Luigi Albertolli, Rinaldo Pongelli, Alfredo Begnis, Augusto Zocchi, Franco Berti e Dante Cattani.



Da sinistra a destra: Elia Cassina, Romina Umiker, Gionata Beroggi, Elvis Gabutti, Fulvio Gianinazzi, Davide Locatelli, Davide Rota e Stefano Rezzonico; assente Delio Canepa.



Disegni sulla carta di corrispondenza nel 2000, allorquando presidente era Ennio Gabutti.



Il logo ideato nel 2000 per ricordare i 75 anni del locale sodalizio.

Ennio Gabutti presidente dal 1994 sino al 2007

Al ristorante Alpino di Rivera, nel marzo 1971, assise con «esiguo numero di partecipanti»; l'anno successivo (1972) nomina del comitato con Giuseppe Rebsamen (presidente), René Bosshard (vice presidente), Dante Cattani (segretario-cassiere), Rinaldo Pongelli, Dario Zocchi, Augusto Zocchi, Luigi Albertoli, Mario Ghezzi e Alfredo Begnis, nonché aumento della tassa sociale portandola a 40 fr.; nel 1976 Giuseppe Pongelli (classe 1889) di Rivera è «annoverato quale



La foto è stata scattata al Monte Tamaro in onore dei 95 anni della società: celebrazione della Messa, benedizione della bandiera e conviviale pranzo per famiglie e amici della società. Da sinistra in alto: Romina Umiker, Elia Cassina, Davide Rota, Davide Locatelli, Stefano Rezzonico, Giovata Beroggi, Elvis Gabutti e Fulvio Gianinazzi (assente Delio Canepa).

segugista per la pelle avendo al suo attivo ben 55 patenti»; all'assemblea 1980 a presidente è eletto Pio Magistretti.

L'anno successivo, nel 1981, figurano 60 fagianotti messi in libertà; nel 1983 con 84 soci l'Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri «figura onorevolmente tra le prime in campo numerico nell'ambito cantonale»; nel 1984 sono evidenti i timori per la diffusione della rabbia ad opera della volpe e ci si rallegra per la decisione del Tribunale federale di accogliere la rivendicazione dell'apertura della caccia l'ultima domenica di settembre; nel 1987 il presidente Pio Magistretti sottolinea la vitalità nel ripopolamento (18 lepri e 110 fagianotti) e ci si congeda dal segretario Mauro Monti.

Nei verbali, ad aprile 1992, spicca l'auspicio affinché si possa riprendere le importazioni sia di fagiani che di lepri ed è spezzata una lancia a favore della fusione delle due Federazioni di caccia in un unico organismo venatorio; nel luglio 1993 1° Tiro del cacciatore-Trofeo S. Uberto allo stand del Monte Ceneri, ripetuto con maggior successo l'anno dopo, ossia il 1994 (vincitori Paolo Gianossi e Daniela Ruspini fra le donne), la cui assemblea – diretta da Pio Magistretti – coincide con la nomina a presidente di Ennio Gabutti, affiancato dal vice presidente Dante Cattani, segretario-cassiere Luigi Minelli, nonché Luigi Albertoli, Alfredo Begnis, Edo Canepa, Massimo Ferrari, Remo Albisetti e Roberto Cattani. Nel terzo Tiro del cacciatore (luglio 1995) e giornata di ripristino dei pascoli in zona Coai (Monti di Mezzovico) con approvazione dello statuto sociale, mentre nell'edizione dell'anno successivo (1996) è aggiunta una serie di gara denominata «Trofeo S. Uberto» con carabina non superiore ai 4,5 kg e diametro massimo alla bocca di 18 millimetri, con vittoria di Giovanni Barzan fra gli «uomini», Milette Barenco fra le «donne» e Arion Anselmi fra i «giovani», come pure una mostra dei trofei; il comitato risulta formato da Ennio Gabutti, Dante Cattani, Luigi Albertoli, Edo Canepa, Massimo Ferrari, Luigi Minelli, Remo Albisetti, Paolo Barca e Lauro Cattani.

Negli anni ben 50'000 franchi alla Lega contro il cancro

Nell'aprile 1997 si registra «un pauroso incendio», che ovviamente incide pesantemente anche sul territorio e sulla selvaggina in esso presente; degno di encomio il gesto di devolvere i suoi introiti a scopo sociale, ovvero l'assegnazione di 7'000



Per innumerevoli anni l'Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri è stata estremamente generosa nei confronti della Lega contro il cancro, come attesta questa cerimonia in cui figurano Ennio Gabutti e il presidente federativo Marco Mondada.

franchi alla Lega ticinese contro il cancro: e da quell'anno in poi sarà un crescendo di generosità verso quest'istituzione dagli indubbi meriti a favore della collettività, superando la straordinaria cifra di 50'000 franchi; sempre in quell'anno il sodalizio interviene presso il Municipio di Medeglia sulla polemica dei danni causati da cervi e caprioli, argomentando che la presenza di questi ungulati sul territorio di quel Comune non supera la media registrata nelle altre zone del Cantone e che la permanenza è limitata quasi esclusivamente ai periodi invernale e primaverile e che, anzi, nel mese di settembre le catture di cervi sono alquanto scarse, se non nulle; altro «rimbrotto» è rivolto all'UCP per la caccia di guardiacampicoltura ai cinghiali nei comprensori di Mezzovico-Vira e Rivera, teatro di incendi ad aprile, chiedendo se i pochi danni alle colture riscontrati nella stagione estiva hanno giustificato i provvedimenti di abbattimento nonostante la forte decimazione già riscontrata nella popolazione dopo i devastanti incendi. E, ancora, il lancio di 8 lepri nella bandita di Cusello, provenienti dall'allevamento Ronchetti e che erano state catturate in un recinto di ambientamento sui Monti di Torricella.

Introdotta «Percorso di caccia» all'alpe del Tiglio ad Isone

Alla vigilia del nuovo secolo, ovvero nel 1999, in occasione dell'assemblea il presidente Ennio Gabutti riferisce sulla circo-



Il comitato nel 2001. Seduto, al centro, il presidente Ennio Gabutti.

stanza che da cinque anni la società venatoria organizza – solitamente in collaborazione con enti pubblici ed altre associazioni – lavori di pulizia e ripristino di terreni montani adibiti a pascolo, intervenendo sui Monti di Mezzovico, alla Cima di Medeglia e a Gola di Lago; in quest'ultima regione con il Patriato di Camignolo, proprietario dell'alpe di Santa Maria, è stato possibile estendere notevolmente la zona del pascolo, sfruttato così da una cinquantina di mucche e un centinaio di capre. All'alpe Foppa, il 20 maggio 2000, nell'ambito dell'assemblea della Federazione cacciatori ticinesi, l'associazione venatoria vedeggiana festeggia il 75.mo di fondazione: giubileo sottolineato dalla presentazione della nuova bandiera (madrina Adele Gabutti e padrino Alfredo Begnis), ideata da Monia Camponovo: il disegno, dai colori vivacissimi, ritrae (in forma stilizzata) il Monte Tamaro, mentre in primo piano sono raffigurati un camoscio e un fagiano di monte, due fra i selvatici che contraddistinguono dal profilo venatorio questa giurisdizione e che ovviamente fanno la gioia dei seguaci di Sant'Uberto. In seno al sodalizio vedeggiano, da segnalare la richiesta di aprire la caccia al camoscio sulla sponda destra del fiume Vedeggio, constatata la presenza anomala di questo ungulato anche in paese, nell'intento di evitare che scoppi qualche malattia epidemica.

Nell'assise del 2002 il sodalizio conta 138 associati e a favore della valorizzazione habitat si interviene in zona Agra



Una lepre cerca... scampo su un terreno innevato. Ce l'avrà fatta?



Folto gruppo di cacciatori e volontari dopo una giornata di cura dell'habitat nel 1998.



Quattro presidenti: Pio Magistretti, Elvis Gabutti, Ennio Gabutti e Luca Nottaris.

e all'alpe Duragno, mentre nel gennaio 2003 i soci – preso atto del confortante interesse dimostrato dai giovani nei confronti delle varie attività promosse – si soffermano su temi specifici, segnatamente la necessità di chiedere la chiusura della caccia speciale al cinghiale nel mese di gennaio almeno nel territorio dal Monte Ceneri a Sigirino, alla luce del forte calo di questo selvatico negli ultimi anni. Sempre in quell'anno si promuove a fine luglio un tiro su «percorso di caccia» (una prima ticinese) – in collaborazione con la FCTI e grazie alla piena disponibilità delle autorità militari nel fornire non soltanto la piazza ma anche impianti ed infrastrutture – all'alpe del Tiglio di Isona con carabine normalmente autorizzate alla caccia alta in Ticino su 10 bersagli con sagome di animali regolarmente cacciabili. Competizione ripetuta nel luglio 2004 nel magnifico scenario sopra Isona con una perfetta organizzazione ma alla presenza di «appena» una settantina di concorrenti, proponendo condizioni continuamente mutevoli e simili a quelle che si incontrano sul terreno di caccia: un percorso con tre posizioni di tiro nello spazio di un'ora circa, con dieci differenti bersagli automatici posti a varie distanze e raffiguranti i selvatici tipici del nostro territorio e sui quali sparare in posizioni diverse, taluni relativamente facili e altri invece richiedenti una certa perizia, come nel caso della sagoma del cervo in movimento, ponendo pertanto in difficoltà anche tiratori provetti. Pur-



Percorso di caccia al Tiglio nel luglio 2016.

troppo, anche la terza edizione del «Percorso di caccia» il 30 luglio 2005 registra una partecipazione al di sotto di ragionevoli aspettative (una cinquantina di tiratori) e sempre in quell'anno hanno svolgimento due giornate di valorizzazione habitat (una in zona Nagra in territorio di Rivera e l'altra all'alpe Duragno nel comprensorio di Mezzovico-Vira).

Al timone del locale sodalizio da Luca Nottaris a Elvis Gabutti

Nel 2006, 14.ma edizione del «Tiro del cacciatore» allo stand di tiro al Monte Ceneri con l'aggiunta di una gara denominata «Trofeo Grotto Winkelried» con armi da caccia a palla, ma è il 2007 da registrare con evidenza, siccome nell'assemblea di gennaio al «Palazzina» di Mezzovico vi è il passaggio dei poteri da Ennio Gabutti – in carica da 14 anni meritandosi la stima e l'apprezzamento dell'intero sodalizio per l'impegno e l'entusiasmo profusi – a Luca Nottaris, con il comitato completato da Andrea Bertozzi, Edo Canepa (vice presidente), Alessandro Dellea, Elvis Gabutti, Marcello Galbani, Matteo Giovagnoni (segretario-cassiere) e Daniel Luppi; la generosità nei confronti della Lega ticinese per la ricerca contro il cancro si manifesta sempre in modo vigoroso. Nel 2008, presente il presidente federativo Marco Mondada, sono poste in risalto le due giornate di pulizia dell'habitat nell'anno precedente (una all'alpe Foppa con il Patriziato di



Premiazione in occasione del «Tiro del cacciatore» nel 2019.



Panchina realizzata all'alpe Faré nel 2020.



Primo rango di «Paolin» Gianossi al Tiro del cacciatore 2016 al Monte Ceneri.



Gruppo di cacciatori verso la fine degli anni Novanta.

Rivera e l'altra all'alpe Duragno con il Patriziato di Mezzovico), mentre per l'anno in corso sono promosse pure due giornate (una all'alpe Faré in territorio di Sigirino e la seconda all'alpe Duragno nel comprensorio di Mezzovico), e per il «percorso di caccia» se ne riparerà nel 2009, non essendo stato possibile prendere contatto con le autorità militari.

Nell'assemblea del 2009 con 160 affiliati, in agenda le giornate a favore dell'habitat sull'alpe Faré e sull'alpe Duragno, successo per la 16.ma edizione del Tiro del cacciatore con festa al Monte Ceneri, e presentazione di una serie di proposte per la caccia alta (uso di veicoli a motore e ciclomotori su tutte le strade in modo da facilitare la caccia al cervo, ed eventuale chiusura della caccia al cinghiale a dicembre e a gennaio nel caso di forti nevicate) e la caccia bassa (stralcia-re tra i divieti speciali quello riguardante beccaccia o fagiano di piano, siccome con l'anticipo dell'orario di chiusura la caccia al passo è sparita). Nel 2010 festeggiamenti per gli 85 anni dell'Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri con una serie di manifestazioni: mostra faunistica per gli allievi delle scuole di valle, assemblea a maggio dei delegati FCTI al Tamaro, a luglio 18.ma edizione del «Tiro di caccia» allo stand del Ceneri con la «festa del cacciatore», come pure due giornate di pulizia del territorio (alpe Faré e alpe Duragno).

Con alterna fortuna il «percorso di caccia»

Nel 2014 si decide di organizzare per la terza volta, dopo una decina di anni di pausa, il «percorso di caccia» alla piazza d'armi di Isona (alpe del Tiglio), presentando – oltre ai normali bersagli al camoscio, cinghiale, capriolo, volpe e marmotta – anche i bersagli al cervo in movimento e allo stambecco su un breve percorso di alcune centinaia di metri percorribili sui sentieri a cavallo del Sopra e del Sottoceneri, in un territorio incantato e non sempre accessibile alle masse: ben 102 i tiratori intervenuti, esercitandosi su 10 bersagli (fissi e mobili) posizionati su un percorso di 1,7 chilometri, simulando diverse situazioni di caccia. Nel 2015 – ricorrendo i novant'anni della fondazione di questa società venatoria, che nomina soci onorari Ennio Gabutti, Pio Magistretti e Luigi Minelli – si prende atto della crescita numerica degli affiliati (173 rispetto

ai 159 del 2013), con qualche appunto rivolto al Cantone per l'abbattimento di cervi (femmine gravide, piccoli e anche alcuni maschi) da parte di guardaccaccia, sottolineando come i piani di abbattimento non siano graditi, anzi sono motivo di rimbrotti e preoccupazione, mentre è apprezzata la decisione di lasciar scegliere la giornata per la caccia al gallo di monte; a giugno arride successo al «percorso di caccia» ad Isona, potendosi allenare su 11 bersagli differenti collocati a distanze diverse, mentre a luglio allo stand del Ceneri tiro e festa del cacciatore (con bersagli a 100, 200 e 300 metri).

Nel 2016 il sodalizio ospita l'assemblea dei delegati FCTI ad aprile a Camignolo, mentre Elvis Gabutti – nell'assise dell'Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri di marzo a Mezzovico – è nominato presidente, affiancato in comitato da Claudio Brioschi, Stefano Rezzonico, Matteo Lurati, Fulvio Gianinazzi, Moreno Valsangiacomo, Delio Canepa (cassiere), Andrea Bertozzi (vice presidente), Matteo Umiker (segretario), Davide Locatelli e Sergio Soldini per l'organizzazione delle attività nonché la gestione della società stessa.

Problemi... seri per i camosci al Tamaro-Lema-Gambarogno

L'anno successivo, all'assemblea del 2017, si contano 172 soci (112 attivi e i restanti in qualità di sostenitori), vittoria di



Cura dell'habitat all'alpe Foppa nell'aprile 2023.

La mano del clima e la mano dell'uomo

I grandi mammiferi estinti dell'Insubria

01.03.25 – 21.02.26



Viale Carlo Cattaneo 4
6901 Lugano
www.ti.ch/mcsn

Apertura ma-sa
09.00-12.00
14.00-17.00
Chiuso nei giorni festivi
Entrata libera

Bue *Bos taurus brachyceros*
Uro *Bos primigenius*



Adamo Pifferini nel Tiro dei cacciatori al Ceneri con 106 concorrenti e nella challenge Trofeo amico animale disputa di un percorso di caccia ad Isona ma guastato dal maltempo con 76 concorrenti, due giornate per la cura dell'habitat sull'alpe Faré e sull'alpe Duragno, escursione per visitare l'azienda Beretta. Il verbale dell'assemblea nel febbraio 2018 evidenzia che al Tiro del cacciatore al Monte Ceneri, con 82 partecipanti, si sono distinti: nel Tiro a palla 200m Adamo Pifferini, nel Tiro alla lepre Paolo Borghesi, mentre fra i gruppi hanno vinto il tiro a palla i Nord Sud (Adamo Pifferini, Daniele Papa e Raphael Barloggio) e nel tiro alla lepre il gruppo Monti Giusi (composto da Elvis Gabutti, Ennio Gabutti e Matteo Umiker).

Nel 2019 si è rinunciato al «percorso di caccia» ad Isona e al mercatino natalizio a Mezzovico, annunciando per l'anno successivo (2020) le giornate habitat all'Alpe Fareé e all'Alpe Duragno; nell'agosto 2021 assise straordinaria – dopo la batosta causata dal Covid – per evadere le trattande delle annate 2019 e 2020, compresa la nomina del comitato con la riconferma del presidente Elvis Gabutti e l'entrata nel «direttivo» di Romina Umiker, Davide Rotta ed Elia Cassina, bocciando la suggestione di sensibilizzare i cacciatori per evitare di cacciare i camosci nella zona Tamaro-Lema-Gambarogno; nel 2022 condivisa la suggestione di applicare una moratoria per il camoscio nella citata zona. Infine, nel 2024 – contando, il sodalizio, circa 110 soci attivi e una trentina di soci sostenitori – svariati i temi dibattuti: dai timori per la peste suina africana alla situazione delicata circa la presenza di camosci nonostante il rilascio di due esemplari a Cusello miseramente periti, nonché intenzione di liberare marmotte alla presenza di lupi (soppresso un giovane esemplare sul territorio ma sono presenti una coppia e un maschio).



La foto riguarda il ripristino habitat – con la collaborazione di pompieri ed aspiranti cacciatori – in zona Cai (Monti di Mezzovico) nell'aprile 1995, ripulendo una zona di pascolo ed estirpando felci ed arbusti; nello stesso anno si è pure sistemata una vasta zona sulla Cima di Medeglia.

Sin da ragazzo in Onsernone con il padre e adesso anche recuperatore di selvatici

A colloquio con Armando Lucchini di Cavigliano, da una vita cacciatore ma non solo...

di Raimondo Locatelli

Armando Lucchini – nato in Onsernone, precisamente a Berzona, nel 1943 – è cresciuto a pane e... caccia. «Difatti, sin da ragazzo ho accompagnato mio padre Pierino nonché gli zii Giuseppe e Luigi su per i monti della mia valle, apprendendo giorno dopo giorno con famelico interesse l'arte venatoria. Allora si andava a caccia non soltanto per la passione che era visceralmente radicata nella nostra gente ma anche perché la cattura di un camoscio significava mettere in tavola un po' di carne, saziando così almeno in parte la fame di famiglie numerose e senza tanti... fronzoli per la testa. E, per fortuna, quand'ero bambino la natura era assai generosa in fatto di selvatici, principalmente camosci. A 18 anni, nel 1961, quando per la prima volta ho potuto imbracciare il fucile, il territorio vallerano pullulava di ungulati, ma quasi unicamente "capre delle rupi", splendido ungulato dalle straordinarie abilità acrobatiche ed indubbiamente, almeno allora, l'animale più rappresentativo delle montagne del Ticino».

Generosa l'Onsernone in fatto di selvatici

Oggi purtroppo – soggiunge il nostro cortese interlocutore che, nel frattempo e precisamente sin dal 1999, ha lasciato l'Onsernone per insediarsi con la moglie Annamaria in un confortevole appartamento nelle Terre di Pedemonte, a Cavigliano, ove gode una serena quiescenza dopo aver lavorato sino al 2003 come capo-squadra nella manutenzione delle strade cantonali – non è più così, nel senso che «nelle valli locarnesi il camoscio è regredito sensibilmente di numero, ma non ci si può comunque lamentare poiché il territorio è pur sempre popolato da parecchia e diversificata selvaggina. Infatti, se nei miei decenni della piena maturità erano i camosci e le marmotte a caratterizzare la stagione dell'"alta" mentre in quella "bassa" era il periodo di fagiani, pernici, beccacce e lepri, attorno alla fine del Novecento hanno fatto la loro apparizione, certamente provvidenziale, caprioli e cervi e poi anche numerosi cinghiali».

Anche la modalità di cacciare è evoluta, e non di poco: se nell'età giovanile il camoscio era insediato principalmente in una fascia dai 1600 ai 2000 metri sopra il livello del mare, nei tempi più recenti questo selvatico – a causa di una vegetazione sempre più folta che ha influito negativamente sulla crescita dell'erba da pascolare – si è trovato nella necessità di alzarsi sempre più di quota per trovare cibo a sufficien-



La foto è stata scattata a metà anni Ottanta sul Pizzo Ruscada, la cui catena montuosa separa la Valle Onsernone dalle Centovalli. Da sinistra a destra: Piergiacomo Lucchini (fratello di Armando), Giancarlo Lucchini (altro fratello), il figlio Roberto, in alto un amico, in basso il figlio Hermes, la figlia Maruska e l'amico cuoco "Centen". Data memorabile, quel giorno, in quanto il bottino è stato di ben cinque camosci e quella stessa sera si è aggiunto un sesto camoscio. In quel tempo, era d'abitudine restare in... quota circa un paio di settimane.



Armando Lucchini in un momento di sosta con la sua affezionata cagnolina Flory.



In casa una moltitudine di trofei di caccia, come attesta una delle pareti del salotto.



Meticolosa ricerca per ritrovare un selvatico ferito grazie all'ausilio della «sua» Flory.

za, ma nel contempo si è insediato sui monti che un tempo erano abitati per lunghi periodi dell'anno dai contadini con mucche e ovini nonché capre, e anzi qualche esemplare si è spostato verso il basso, dai 500 ai 1000 metri di altitudine».

L'età... matura impone nuove modalità di caccia

D'altra parte, sottolinea sempre Armando Lucchini la cui abitudine pullula letteralmente di innumerevoli decine di trofei di caccia a testimonianza della sua lunga e spassionata per non dire sconfinata dedizione all'arte venatoria, anche le abitudini nel praticare questo ancestrale rapporto con la selvaggina sono evolute sensibilmente. «Un tempo, si andava abitualmente in compagnia, ovvero in un gruppo di circa una decina di persone fra parenti ed amici, bivaccando in tenda o cascinali e rimanendo in montagna sino a conclusione della stagione di caccia alta. Oggigiorno invece, siccome gli anni cominciano a pesare ma anche i compagni d'un tempo si sono rarefatti



La figlia Maruska e il suo primo camoscio.

oppure sono costretti a rimanere perlopiù rinchiusi in casa se non in istituti per anziani, anche le mie modalità di andare a caccia sono profondamente, anzi radicalmente mutate. E così mi accontento, ma è pur sempre una soddisfazione che mi appaga intensamente, di frequentare zone meno impegnative per quanto riguarda le... scarpinate, recandomi perlopiù in zone abituali di buon mattino ma facendo regolarmente rientro a casa verso sera. Bazzico comunque sempre nella "mia" Onsernone, ma anche un po' in tutto il Locarnese. Nondimeno, anche dal profilo del carniere, sono più che soddisfatto, siccome piuttosto di rado torno a Cavigliano con un pugno di... mosche. In effetti, grazie proprio all'abbondanza di ungulati d'ogni sorta e un po' dappertutto, la mia passione riscontra pieno appagamento, soprattutto poiché ho modo non di rado di praticare la caccia che più mi appassiona da sempre, ovvero puntando l'arma sul camoscio, che rimane a mio modo di vedere l'animale più affascinante per la caccia in Ticino.



I nipoti Patrick e Simone, figli di Hermes. Dal nonno hanno appreso i segreti della caccia.



Due fra le più significative catture di Armando Lucchini nella sua lunga attività venatoria. A sinistra, fra i camosci questo trofeo catturato nel 1980 circa sul Pizzo Ruscada, con corna di 26,5 centimetri; a destra, cervo preso l'8 settembre 1979 in Valle di Blenio con 14 palchi.

L'anziano ma ancora vispo cacciatore colto dall'obiettivo durante una giornata di caccia nelle sue «terre» in cui opera.

Pratica perlopiù l'attività con figli e il nipote Patrick

Altro particolare che ha sempre contribuito ad appassionare intensamente Armando Lucchini nella sua lunga ed entusiasmante esperienza venatoria, tuttora in auge nonostante abbia superato felicemente la boa delle ottanta primavere. Com'era avvenuto per lui nel seguire le orme del padre e degli zii nel carpire con foga i «segreti del mestiere», anche i suoi figlioli hanno praticato – seppur meno abitudinalmente – questa «passionaccia». La figlia Maruska, dapprima, già subito a 18 anni appena compiuti, anche se poi ha deposto le... armi per ragioni professionali, in quanto «diventava un problema assentarsi per così lungo tempo». Poi è stata la volta dei due figli maschi, Roberto e Hermes, sempre nella valle natia in compagnia del padre, mentre ora operano per proprio conto principalmente sulle alture di Centovalli ed Onsernone.

Infine, è stato il turno del nipote Patrick (figlio di Hermes), che anzi nel primo anno (2023) di esperienza nell'imbracciare il fucile da caccia in compagnia del nonno Armando, sui trent'anni ha fatto addirittura l'"en plein", catturando ciascuno dei due un ragguardevole numero di capi di "alta". Anzi, Patrick – in una battuta solitaria nelle Centovalli ha realizzato una cattura di notevole valenza, ossia un cervo di ben 13 punte e del peso di due quintali, per cui è stato gioco-forza richiedere l'intervento dell'elicottero per il trasporto a valle: «quel giorno, a casa nostra, si è fatto festa alla grande!». Patrick è convinto che, dopo la pausa nel 2024, quest'anno, a settembre, tornerà a caccia con il nonno, il quale soggiunge: «Ci sarà modo di divertirsi».

Nell'ottica di una corretta gestione faunistica

La caccia, perlopiù nelle Terre di Pedemonte e in Onsernone, ha permesso fra altro di aver fatto centro anche su uno stambecco in Valle di Blenio, ma il "nostro" ha modo

di distinguersi – fra una decina di cacciatori di "alta" in quel di Cavigliano – come socio della CTCT, associazione dei Cani da traccia del Canton Ticino. Diretta da Serse Pronzini di Lumino ed operativa da una dozzina di anni, promuove l'etica del recupero della selvaggina ferita sul nostro territorio: prassi attualmente consolidata e che fa parte a pieno titolo di una corretta ed appropriata gestione faunistica. I motivi che suffragano tale esigenza non sono soltanto di ordine etico, ma vi è anzi in prima linea la necessità di non abbandonare l'ungulato ferito dallo sparo del cacciatore evitandogli sofferenze di un'agonia lenta, oppure nel caso in cui l'animale è investito da un veicolo in strada ma riesce poi a rifugiarsi nella vegetazione, e anche in tal caso vi è il rischio di una morte che sopraggiunge dopo indiscrivibili sofferenze. In quest'ottica, la caccia nel senso più ampio del termine non è soltanto prelievo della selvaggina, ma include anche un profondo rispetto per il benessere animale e per la natura. Conseguentemente, è dovere – da parte di ogni cacciatore responsabile – assicurarsi che ciascun animale ferito venga recuperato prontamente, così da evitargli inutili sofferenze.

È quanto, appunto, si propone e realizza con indiscussa benemerita il sodalizio CTCT, che conta svariate decine di soci attivi e quasi 300 sostenitori. Ebbene, ne fa parte a pieno titolo anche Armando Lucchini di Cavigliano, che nel 2017 ha superato a Giubiasco gli esami conseguendo il diploma di recuperatore di selvaggina e che da diversi anni è accompagnato dalla propria affezionata cagnolina Flory, grazioso segugio bavarese.

Con la cagnolina Flory in cerca di selvatici feriti

«Nel recupero della selvaggina ferita gli interventi con successo, ossia il rinvenimento di animali colpiti da cacciatori oppure urtati da diversi mezzi di trasporto, registrano

risultati positivi in poco meno della metà delle chiamate: questo perché non di rado la selvaggina “accidentata” riesce ad allontanarsi percorrendo lunghe tratte e quindi il cane perde le tracce in terreni sovente molto accidentati, oppure il selvatico perisce. Se invece l'animale ferito viene scovato, nella stragrande maggioranza dei casi è sì costretti a “dare il colpo di grazia” per porre termine alle sofferenze patite. «La ricerca è comunque sempre assai impegnativa non soltanto per il cane ma anche per l'accompagnatore, considerando peraltro che occorre prestarsi non di rado al picchetto per dare sollecita risposta alle chiamate in caso di urgenze per le

quali ci si rivolge alla CTCT, ma almeno in un paio di occasioni durante l'anno è necessario partecipare ad “allenamenti” su piste artificiali per mantenere in piena forma il proprio segugio. Si tratta di tracciati sul terreno, per una lunghezza di circa 500 metri, lungo i quali si spruzza del sangue di selvatico e, nella parte finale della “traccia”, si posiziona la pelle di un cervo, un capriolo o un cinghiale: questi esercizi di ricerca servono ovviamente ad allenare il proprio cane, così da essere costantemente “riabilitato” e sostenere una valutazione da parte del giudice».

Per quanto mi riguarda, soggiunge Armando Lucchini, «partecipo abitualmente a tali esercitazioni in Vallemaggia o nel Bellinzonese, e inoltre per 3-4 giorni durante il periodo di “alta” sono a disposizione dell'associazione per il recupero di animali feriti, comunque sempre unicamente per soggetti che rientrano nella categoria della caccia alta, considerando comunque che l'attività venatoria è esplicata pure in alcuni periodi estivi e d'inverno. Le chiamate per svolgere il compito di recuperatore di selvaggina, sull'arco di un anno, sono circa una quindicina, e nella maggior parte dei casi si tratta di incidenti su strada o ferrovia, vale a dire selvaggina urtata inavvertitamente da un veicolo o un vagone, per cui in generale l'animale subisce una botta tale da dover essere soppresso il più presto possibile. Malauguratamente succede però anche che il cacciatore, nella foga della caccia, decida di rinunciare alla cerca dell'animale ferito, per cui il selvatico è destinato purtroppo ad una lunga e dolorosa agonia: è il caso, soprattutto, dei cinghiali».



Operazione conclusa per il recupero di una cerva da parte di Armando Lucchini di Cavigliano in compagnia del presidente della CTCT Serse Pronzini.



MONDO Alberi & Setter

Specialisti degli alberi

www.mondoalberi.com

079 675 66 90



Caccia alta (I^a fase) e caccia estiva al cinghiale: i dati sulle catture

Caccia tardo autunnale al cervo e capriolo e caccia invernale al cinghiale: le novità e modifiche

a cura dell'Area gestione venatoria e dell'Ufficio caccia e pesca

Quest'anno è entrato in vigore il nuovo Regolamento d'applicazione alla LCC, che ci accompagnerà fino alla stagione 2027 e che presenta alcune novità, di cui abbiamo già ampiamente riferito nell'ultimo numero della rivista. Anche per la caccia tardo autunnale al cervo e capriolo e la caccia invernale al cinghiale sono state introdotte delle innovazioni che andiamo a riassumere in questo contributo. Ringraziamo l'Ufficio caccia e pesca, in particolare il collaboratore scientifico Andrea Stampanoni, per la fattiva collaborazione fornita.

Caccia alta 2025 la fase - dati catture

La prima fase della caccia alta 2025 si è svolta nel periodo dal 6 al 20 settembre con condizioni di tempo generalmente favorevoli per l'esercizio venatoria a cui si sono dedicati **1769 cacciatori**.

Come suaccennato il nuovo Regolamento d'applicazione ha introdotto delle modifiche per la caccia al cervo (per i maschi: possibilità di catturare due cervi maschi con almeno 2 punte su

uno dei palchi senza prima dover prendere una femmina adulta non lattifera, che in caso di abbattimento darebbe diritto ad un terzo maschio adulto, solo uno dei quali potrà essere coronato su ambo le aste e cacciabile i primi cinque giorni; per le femmine non lattifere e i cerbiatti è stato tolto il limite numerico), al camoscio (per il maschio di 2.5A e più: la possibilità di cattura diretta, quindi senza aver precedentemente abbattuto una femmina di 2.5A o più non lattifera, limitata ad un solo giorno per stagione venatoria e ad anni alterni) e al capriolo (introdotta una moratoria di tre anni nei Distretti di Leventina e Blenio; fino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento l'eventuale apertura del secondo giorno per la cattura diretta del maschio di almeno 1.5A è gestita a settori; possibilità di notifica online dei maschi).

Commenti, considerazioni e valutazioni sui risultati ottenuti saranno espressi solo a caccia alta terminata allorquando disporremo di tutti i dati definitivi (al momento di andare in stampa con il presente articolo la IIa fase della caccia alta non era ancora conclusa).

CATTURE PER SPECIE		2023/F1	2024/F1	2025/F1	Osservazioni	
Cervo	Maschi 1.5A (fusoni)	251	196	244		
	Maschi adulti	569	591	836		
	Femmine 1.5A	197	216	186		
	Femmine adulte	228	223	320	di cui lattifere: 112	autodenunce: 41
	Cerbiatti	(16)	(22)	130	M: 80 / F: 50	autodenunce: 34
	TOTALE CERVO	1245	1226	1716		
	% Maschi adulti notifica online	56%	62%	64%		
	% Fusone notifica online	52%	46%	52%		
Camoscio	contingente 350M+350F+100A					
	Piccoli dell'anno (0.5A)	(0)	(0)	(0)	(NC)	
	Anzelli (1.5A)	100	98	81	81%	M: 45 / F: 36
	Maschi adulti	328	343	223	64%	
	Femmine adulte	184	178	159	45%	di cui lattifere: 6 (NC)
	TOTALE CAMOSCIO	612	619	463		
Cinghiale	Maschi	230	243	125		
	Femmine	272	271	128		
	TOTALE CINGHIALE	502	514	253		
Capriolo	contingente 200M+200F					
	Maschi adulti	262	229	148	74%	
	Femmine adulte	172	160	84	42%	di cui lattifere: 11 (NC)
	Piccoli dell'anno (0.5A)	(4)	(2)	(7)	(NC)	
	TOTALE CAPRIOLO	434	389	239		
	% Maschi adulti notifica online			52%		

Caccia estiva al cinghiale - dati catture

L'Ufficio caccia e pesca ha prolungato quest'anno il periodo di caccia estiva al cinghiale autorizzandolo dall'inizio di maggio e fino alla metà di agosto. Ciò con l'evidente scopo di incrementare le catture annue così da diminuire i danni causati dall'ungulato e, qualora dovesse giungere in Ticino,

di limitare il propagarsi del virus della peste suina africana (PSA). Ulteriore novità per la caccia estiva 2025 è stata l'introduzione per i mesi di luglio e agosto della possibilità di utilizzare i dispositivi ottici termici agganciati davanti al cannocchiale da puntamento (clip-on). Qui di seguito tutti i dati e le informazioni circostanziate e di confronto:

Iscritti/catture 2023 - 2025

anno	iscritti	giorni di caccia	catture totali	catture in maggio	catture in giugno	catture in luglio	catture in agosto
2023	881	47	1100	chiusa	36%	64%	chiusa
2024	828	48	1202	chiusa	39%	61%	chiusa
2025	994	79	934	18%	19%	55%	8%

Classi d'età

cl. età	2023		2024		2025	
0.5	450	41%	454	38%	398	43%
1.5	431	39%	510	42%	330	35%
2+	219	20%	238	20%	206	22%
Totale	1100		1202		934	

Ripartizione per distretto

2023		2024		2025	
Bellinzona	100	Bellinzona	123	Bellinzona	125
Blenio	non aperta	Blenio	3	Blenio	
Leventina	non aperta	Leventina	16	Leventina	6
Locarno	234	Locarno	189	Locarno	142
Lugano	566	Lugano	611	Lugano	434
Mendrisio	173	Mendrisio	175	Mendrisio	135
Riviera	27	Riviera	33	Riviera	40
Vallemaggia	non aperta	Vallemaggia	52	Vallemaggia	52
Totale complessivo	1100	Totale complessivo	1202	Totale complessivo	934

Caccia tardo autunnale al cervo e capriolo e caccia invernale al cinghiale: modifiche e novità

A partire dalla stagione venatoria 2025/2026 sono state introdotte importanti modifiche alle condizioni per poter esercitare la caccia tardo autunnale al cervo e la caccia invernale al cinghiale. L'intento è quello di non precludere l'accesso a questi due importanti periodi di prelievo — per specie sulle quali va esercitata una forte pressione venato-

ria — ai cacciatori che non hanno la possibilità di staccare la caccia alta per poi partecipare alla caccia tardo autunnale al cervo e/o la caccia bassa per poi accedere alla caccia invernale al cinghiale. Per evitare un travaso di cacciatori dalla caccia alta verso queste due cacce di gestione, i prezzi d'accesso diretto sono stati volutamente mantenuti proporzionalmente elevati, in quanto la caccia alta è e rimane l'attività venatoria di

maggior importanza a livello cantonale, sia dal punto di vista culturale e tradizionale, sia per i quantitativi di capi prelevati.

Da quest'anno, pertanto, è possibile ottenere direttamente:

- l'autorizzazione per la **caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo**, al costo di CHF 600.—per i domiciliati in Ticino (CHF 1'000.— per i non domiciliati)
- l'autorizzazione per la **caccia invernale al cinghiale**, al costo di CHF 250.— per i domiciliati (CHF 500.—per i non domiciliati)

Queste autorizzazioni possono essere richieste **senza staccare**, come avveniva in passato, una delle autorizzazioni di caccia delle categorie ufficiali.

Per coloro che invece partecipano a questi momenti di caccia di gestione secondo la modalità tradizionale - cioè ottenendo dapprima un'autorizzazione di caccia delle categorie ufficiali (caccia alta per la tardo autunnale; caccia alta/bassa/acquatica per la caccia al cinghiale) - la procedura e i relativi costi rimangono invariati.

Dal punto di vista procedurale, si ricorda che, sempre a partire da quest'anno, sia l'autorizzazione per la caccia invernale al cinghiale sia l'autorizzazione per la caccia tardo autunnale (novità) devono essere richieste al Comune di domicilio entro il **26 novembre 2025**. Il calendario venatorio di entrambe le cacce è già riportato sulle relative autorizzazioni, mentre le modalità e i contingenti di prelievo per la caccia tardo autunnale al cervo saranno pubblicati sul sito dell'Ufficio della caccia e della pesca (www.ti.ch/caccia) a partire dal **22 ottobre 2025**.

Infine vengono fatte le seguenti avvertenze ai cacciatori:

- per poter esercitare la **caccia estiva al cinghiale 2026**, si dovrà aver staccato la **caccia invernale al cinghiale 2025/2026**;
- per i cacciatori che nel 2025 richiederanno l'autorizzazione per la caccia invernale al cinghiale e/o la caccia tardo autunnale al cervo senza avere staccato una delle patenti di caccia delle categorie menzionate all'art. 9 LCC (caccia alta/bassa/acquatica), queste garantiranno l'interruzione del periodo decennale di inattività legate al termine di validità del certificato di abilitazione alla caccia ai sensi dell'art. 7 lett. b) LCC, ma non verranno computate nel calcolo delle dieci patenti necessarie per potersi iscrivere alla caccia selettiva allo stambecco.



Cinghiale in caccia estiva (Foto di R. Corti).



Bel cervo in una magnifica cornice (Foto di S. Chiesa).



Magnifico becco di K. Cescotta.



Bel becco di Gaetano Di Leo.

L'ibridazione delle specie

Testo ripreso e adattato dall'articolo scientifico "*Hybridization as an invasion of the genome*" pubblicato nel 2005 sulla rivista *Trends in Ecology and Evolution*; dal blog "*#IbriPOST: cos'è l'ibridazione*" di LifeWolfAlps;

A cura di Federico Tettamanti

Per ibridazione si intende l'incrocio tra due specie geneticamente distinguibili che porta alla produzione di ibridi vitali. L'ibridazione è un fatto naturale che avviene in natura. L'ibridazione mette in discussione la "realtà" delle specie biologiche. Il concetto di specie biologica più comunemente accettato, sui 26 diversi concetti elaborati, descrive una specie come un gruppo di popolazioni effettivamente o potenzialmente incrociabili che sono riproduttivamente isolate da altri gruppi simili.

Con l'ibridazione si parla di introgressione di geni di una specie all'interno di un'altra specie che danno vita ad un ibrido. L'introgressione è l'introduzione di materiale genetico estraneo in un genoma che avviene per contatto sessuale. Già Darwin discuteva di ibridismo nel suo libro "L'origine delle specie" (1859) dove dimostrava la mancanza di un confine netto tra varietà e specie. Darwin aveva osservato nelle Galapagos dei fringuelli ibridi, indicando come da sempre l'ibridazione avviene in natura con processi regolari e continui.

Il fenomeno dell'ibridismo avviene anche tra sottospecie e tra popolazioni all'interno di una stessa specie che sono distinguibili l'una dall'altra sulla base di specifici tratti o caratteristiche (in particolare questo incrocio avviene tra le piante). L'ibridazione tra specie è comunque rara in natura. Questo perché ogni specie è definita da un genoma specifico (il complesso di geni che compone l'individuo) e le differenze nei genomi impediscono a priori lo scambio di geni. In particolare il primo ibrido (F1) è spesso il più difficile da produrre. La rarità di tali ibridi negli animali selvatici è il risultato dell'accoppiamento assortitivo (unione di preferenza con individui della medesima popolazione) molto forte mostrato da specie strettamente imparentate che vivono nel medesimo ambiente e usano gli stessi habitat. Una volta prodotti gli ibridi F1, e se questi sono vitali e fertili, la loro riproduzione sarà molto più semplice. In natura le specie si mantengono attraverso vari meccanismi. In primo luogo, le barriere alla riproduzione contro accoppiamenti interspecifici, come per esempio differenze comportamentali nella scelta del partner, differenza temporale della stagione degli accoppiamenti, segnali di comunicazione differenziali, e altri

tipi di differenze. In secondo luogo, la divergenza delle specie è spesso il risultato della suddivisione delle nicchie ecologiche. Una determinata specie evolvendo sviluppa caratteristiche fisiche e comportamentali specifiche adatte all'ambiente in cui vive. Il che implica che i fenotipi ibridi intermedi nascono con caratteristiche diverse che li rendono meno adatti all'habitat in cui si trovano e faticano quindi a riprodursi con successo. Gli ibridi nascono spesso con caratteristiche intermedie tra i genitori. Possiedono spesso una salute precaria e molti nascono sterili. Questo fatto è causato dalla differenza di cromosomi nel papà e nella mamma. Come per esempio succede nel mulo, dove gli asini possiedono 62 cromosomi mentre i cavalli 64. I muli nascono con 63 cromosomi, impendendo di fatto la produzione di gameti vitali.

Anche se l'ibridazione può essere considerata un processo naturale, alcuni ambientalisti sostengono che essa rappresenti una minaccia per la biodiversità.

Ma quando l'ibridazione diventa un problema? L'ibridazione è un problema quando avviene per cause non naturali e si verifica quando specie o sottospecie entrano in contatto a causa di modifiche ambientali in seguito a contatti causati dall'intervento umano. Per esempio in seguito a immissioni faunistiche di specie non autoctone (un esempio è l'ibridazione tra il cervo europeo e il cervo sika, che è giapponese) o a incontri con le forme domestiche di animali selvatici (ad esempio tra lupo e cane, o stambecco e capra). Il cane e il lupo appartengono alla stessa specie (*Canis lupus*), e quindi sono molto affini dal punto di vista genetico. La domesticazione dei cani è però un processo millenario che ha portato a significative variazioni sia nell'aspetto (il cosiddetto fenotipo), che genetiche e comportamentali. Gli ibridi lupo cane sono fertili e possono re-incrociarsi con i lupi, e quindi trasmettere caratteri non adeguati al ruolo ecologico del lupo. Alcune caratteristiche fisiche nei lupi sono indizi che siamo in presenza di un'ibridazione col cane. Per esempio la colorazione scura-nera (melanica) o chiara, la presenza dello sperone (il quinto dito) sulle zampe posteriori, le unghie depigmentate (nel lupo sono nere). In generale è fortemente sospetto un animale che ha caratteristiche atipiche molto pronunciate, come una colorazione uniforme senza

mascherina e ventre chiaro, bande evidenti di colore atipico (spesso bianche o nere) nel mantello, la depigmentazione di naso, le orecchie pendenti...

Alle nostre latitudini si osservano, nella fauna selvatica, ibridi capra-stambecco e ibridi lupo-cane (entrambi i casi molto rari). Finché era presente il Gallo Cedrone (ultima

osservazione attorno al 1970) si potevano osservare anche ibridi gallo cedrone e fagiano di monte. Questi ibridi si formavano perché il Gallo Cedrone, non avendo delle arene sufficientemente grandi, posticipava il suo periodo di accoppiamento e partecipava alla arene dei Fagiani di monte, coprendo così le femmine.



Possibile ibrido lupo-cane domestico fotografato nell'alto Ticino nel 2024. Colorazione melaninica (scura) che lascia supporre l'individuo un ibrido cane-lupo. Inoltre le vistose cicatrici sul corpo lasciano supporre innumerevoli scontri di questo individuo con lupi (foto di Alberto Cavalli).



Smart Community ti offre una soluzione innovativa per condividere energia rinnovabile con i tuoi vicini.

Unisciti a una rete locale di persone che scelgono di produrre e condividere energia solare con un impianto fotovoltaico. Con Smart community puoi ridurre i costi, tutelare l'ambiente e rendere le comunità più forti e unite.

AIL supporta i Raggruppamenti ai fini del Consumo Proprio (RCP) che producono energia solare, con una soluzione che permette di visualizzare i dati di consumo e facilita la fatturazione interna in modo equo e trasparente. Affidandoci la gestione del raggruppamento, vi liberate di tutti gli oneri amministrativi.



Per una consulenza personalizzata
contattaci su **prodotti@ail.ch**
o chiamaci allo **058 470 70 70**.

ail

I camosci su Tamaro-Lema-Gambarogno con stesso destino di quelli sul Generoso?

Veduta aerea di parte del comprensorio gambarognese (immagine tratta da Google).

Da lungo tempo si chiede una protezione ancor più stringente a fronte di un calo preoccupante

di **Raimondo Locatelli**. Foto di **Lauro Cattani**

Ho incontrato un ex cacciatore di “alta”, Lauro Cattani, residente a Bironico, la cui passione gli era stata trasmessa sin da giovane dal padre, che aveva praticato sia la caccia che la pesca, ma in primo luogo gli aveva insegnato il rispetto verso la natura delle regioni di montagna, la conoscenza degli animali domestici e selvatici, come pure l'arte venatoria. Prima patente staccata nel 1979 e l'ultima nel 2020, sempre come socio attivo e sostenitore della locale Unione cacciatori Vedeggio Monte Ceneri.

In quasi mezzo secolo di esperienza venatoria il nostro interlocutore ha avuto la fortuna di conoscere buona parte del territorio montano cantonale e il suo ricco patrimonio faunistico,

osservando con stupore la rapida evoluzione di determinate specie, come camosci, cervi, caprioli e cinghiali. Oltretutto, la crescita di determinate specie ha determinato nuove problematiche di natura ambientale e sanitaria, costringendo le autorità competenti ad adottare provvedimenti restrittivi. Nel contempo, però, si è dovuto constatare anche il preoccupante calo demografico della popolazione di camosci.

Un problema purtroppo comune sin dalla fine degli anni Novanta

Il tema, in verità, era già conosciuto da anni, se si considera che ad esempio nel dicembre 2016 – in una presa di posizione congiunta di CacciaSvizzera e della Conferenza dei servizi della caccia e della pesca CCP, dal titolo «I camosci in Svizzera. Sfide e soluzioni per una gestione sostenibile» – già si parlava esplicitamente di «progressiva diminuzione degli effettivi e degli abbattimenti di camoscio dalla fine degli anni Novanta in molte regioni della Svizzera», passando da circa 20'000 capi nel 1994 a 11'650 esemplari nel 2015, con un'evoluzione analoga comunque in altri Paesi alpini. Fra le cause, la riduzione degli spazi vitali dovuta alle attività del tempo libero e ad una gestione intensiva degli alpeggi, la mancanza di tranquillità nelle aree di soggiorno specialmente in inverno, una struttura sociale e dell'età sbilanciata dovuta ad una pianificazione venatoria insufficiente e ad una caccia sbagliata, il ritorno dei grandi predatori, le malattie, la concorrenza con il cervo e lo stambecco, e anche «la pressione venatoria è un fattore significativo, che può addirittura essere quello deter-



Uno degli ultimi camosci abbattuti sul versante luganese; sullo sfondo, parte della Bandita del Tamaro.

minante a seconda dei piani di prelievo e in combinazione con un'alta mortalità invernale».

Da tutto ciò l'elencazione di principi per «una gestione sostenibile del camoscio», cacciando «in maniera responsabile», ossia adattando «la caccia alle condizioni locali ed attuali» sulla base di «dati attendibili in funzione di una gestione efficace», ma preoccupandosi anche di «pianificare la caccia in maniera responsabile» e fondata su aspetti tecnici e non influenzata da interessi politico-venatori. Tutto ciò richiede specifiche misure precise, come ad esempio il miglioramento dei dati di base, la pianificazione della «caccia flessibile e fondata», la sensibilizzazione dei cacciatori, la riduzione dei disturbi nelle aree di soggiorno del camoscio, ecc.

La moratoria stabilita per 3 anni nel periodo dal 2022 al 2024

Queste ragioni di fondo hanno posto Lauro Cattani nella situazione di essere l'unico promotore, nel corso dell'assemblea societaria nell'estate 2021, a proporre la «necessaria» chiusura della caccia al camoscio almeno per tre anni nel comprensorio del Tamaro. Mentre in un primo tempo si è trovato tutto solo nel propugnare questa rivendicazione, successivamente anche i presidenti di società di caccia nel comprensorio si sono allineati attivandosi in tal senso.

L'UCP, sempre su pressioni delle locali Società di caccia, aveva provveduto nel frattempo quantomeno a ridurre il numero di capi cacciabili per il 2021, per poi dichiarare chiusa – a partire dall'anno successivo – la caccia a questo selvatico, applicando una moratoria di tre anni (dal 2022 al 2024). Adesso, e siamo nel 2025, non rimane che attendere le conclusioni dello studio scientifico sulla popolazione di camosci affidato nel 2022 a Gioele Pinana dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) e, successivamente, conoscere il «verdetto» da parte degli addetti ai lavori. Il che non impedisce dal manifestare un evidente disagio di tipo ambientale in questo isolato territorio, un po' come si registra in quello del Monte Generoso.



Lauro Cattani nel 2020 dopo una giornata di caccia faticosa ma fortunata.



Primo piano di Lauro Cattani, protagonista di questo servizio sul tema della caccia di camosci sul Tamaro.

«Occorre fare molto di più e in fretta a protezione»

Su questa problematica, peraltro, lo stesso Lauro Cattani ormai da diversi anni ha sempre battuto il chiodo a livello mediatico. Vediamone, in modo sintetico, le sue motivazioni.

Nel 2020 il Cantone ha istituito il comprensorio Tamaro-Lema-Gambarogno con lo scopo di proteggere e gestire al meglio il camoscio in questo piccolo territorio. Il perimetro territoriale abbraccia la sponda destra dell'autostrada (in direzione nord-sud) a partire dal Monte Ceneri, comprendendo il Gambarogno, la Valle del Trodo, parte del Luganese, le pendici del Monte Tamaro, dei Gradiccioli e del Monte Lema fino al confine di Stato. È tuttavia «un territorio isolato per la specie», a differenza dell'area di distribuzione del camoscio nel Sopraceneri, che consente a questo ungulato un favorevole interscambio con le popolazioni dei Cantoni limitrofi (Vallese, Uri e Grigioni), nonché le alte valli italiane di Piemonte e Lombardia, come pure il resto delle Alpi.

La caccia al camoscio, nel versante del Luganese a sud-est del Monte Tamaro, è stata permessa da circa una ventina di anni, applicando il medesimo regolamento – per quanto attiene i prelievi – del resto del Cantone. Nel 2020, con l'istituzione del comprensorio (vedi sopra), è stato applicato un piano di abbattimento (PA) con sistema a contingente separato da quello in vigore nel resto del Cantone ma con identici giorni di cattura (2020 = 11): di fatto, sono stati abbattuti solo 26 camosci rispetto ai 45 capi previsti dal contingente cantonale, e ciò nonostante 11 giorni di caccia...

E così nel 2021 (in tempo di pandemia) i presidenti delle locali Società venatorie – in considerazione dell'evidente e preoccupante diminuzione dei camosci nel comprensorio – si erano attivati, ed ottenuto, di applicare un prelievo massimo di 20 capi, come a riconoscere in un certo senso che probabilmente era stato commesso un errore di valutazione nel 2020 nell'allestire il PA. Anche se – sottolinea Cattani nel suo memorandum del 2 agosto 2021 – sarebbe stato necessario «fare molto di più e in fretta a protezione



Il comprensorio Tamaro-Lema-Gambarogno.

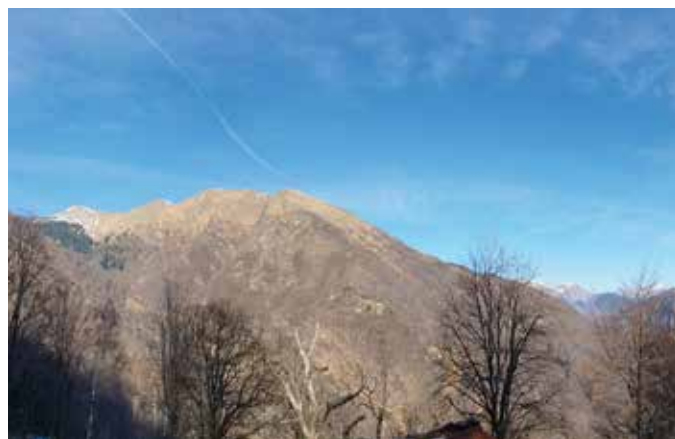


L'immagine si commenta da sé (tratta da opuscolo di CacciaSvizzera).

del camoscio sul Tamaro», considerando «il disturbo che la caccia invernale al cervo e al cinghiale pone a questo ungulato», nell'evidente intento di «non compromettere del tutto il capitale di camosci nell'area di distribuzione del comprensorio Tamaro-Lema-Gambarogno». E ciò tanto più alla luce delle considerazioni della dottoressa Maria Scossa Romano-Cassani, la quale – per conto di un mandato del CdS, nel suo rapporto del lontano marzo 1983 sulla distribuzione e costituzione del camoscio in Ticino riferendosi in particolare ai camosci del Tamaro – già rilevava che, oltre alla consanguineità, «l'esercizio della caccia è da considerarsi un agente perturbatore» ed insisteva su «un sintomo di isolamento genetico della popolazione».

Continui richiami e uno studio su popolazioni di camosci

Nel dibattito su questo tema specifico è da registrare, ad esempio, un articolo su «La caccia» (5 ottobre 2022 relatore l'allora vice-presidente FCTI), sottolineando che «il graduale declino del numero di camosci in alcune zone del Cantone richiede tutta una serie di conoscenze scientifiche approfondite per poter adottare una gestione sempre più mirata della specie», condividendo pertanto positivamente l'appoggio dato dall'UCP a Gioele Pinana impegnato nello studio sulle popolazioni di camosci nell'ambito di un master accademico. Con il conseguente invito (vedi let-



Sponda sinistra della Val Cusello: Tamaro-Motto Rotondo-Cima Torrione-Camusio.

tera UCP del 9 settembre 2022) ai cacciatori che avevano abbattuto in anni precedenti un camoscio nel citato comprensorio di consegnare un campione di carne per poter effettuare un'analisi del DNA. Non mancando, l'UCP, di evidenziare «l'importante trend negativo della popolazione di camoscio nel comparto Gambarogno-Tamaro-Lema», tanto appunto da aver chiuso provvisoriamente la caccia per un periodo iniziale di tre anni, dopo che l'intera area veniva regolarmente censita dal 2004 con 12 percorsi fissi che coprono tutto il territorio, vale a dire «due volte all'anno i percorsi vengono effettuati simultaneamente per poter realizzare un conteggio totale dell'intero comparto che va da Pian Pülpit (a sud del Monte Lema) al Poncino della Croce (a nord del Poncione dei Macelli).

E, ancora, il messaggio dello stesso nostro interlocutore nel maggio 2023 a Teleticino con l'invito ad approfondire «la tematica del grave danno faunistico a questo magnifico selvatico che sta scomparendo sulle pendici di Tamaro-Lema-Gambarogno nel tentativo di evitare situazioni simili in altre zone del Cantone Ticino».

«Popolazione chiusa» anche per il territorio del Tamaro?

Nel 2024 Lauro Cattani ha ricordato che «negli ultimi due inverni l'UCP ha censito poco più di 60 camosci per stagione, mentre negli anni di maggiore densità se ne potevano con-



Foto aerea di buona parte del comprensorio con l'indicazione del previsto impianto fotovoltaico nella Valle di Duragno.



Immagine di un passato ormai lontano...



Scatto da Bironico: si vede il Monte Ferraro fino ai Monti di Spina (sotto l'Alpe Foppa).

tare ben oltre 300!». Anche gli abbattimenti hanno confermato il costante regresso della popolazione, ricordando che nel 2012 le catture registrate furono circa 110, mentre nell'ultimo anno di caccia 2021 ne sono state registrate solo 24! I campanelli d'allarme, insomma, suonavano forte già da parecchi anni... Peccato che non si sia stati in grado di ascoltarli in tempo! Nel caso specifico, la pressione venatoria nel periodo invernale che impedisce al camoscio adeguate zone di riposo, la consanguineità dovuta al forzato stato di isolamento della specie, la tardiva pianificazione attraverso un regolamento particolareggiato e un prelievo inadeguato al capitale cacciabile – ragioni sommate ad altre concause ben note – hanno contribuito alla diminuzione della popolazione dei camosci in questo territorio.

Adesso, occorre «darsi da fare per curare i danni, limitando ulteriori fonti di disturbo e di stress ambientale, se vogliamo salvare quei pochi camosci ancora rimasti».

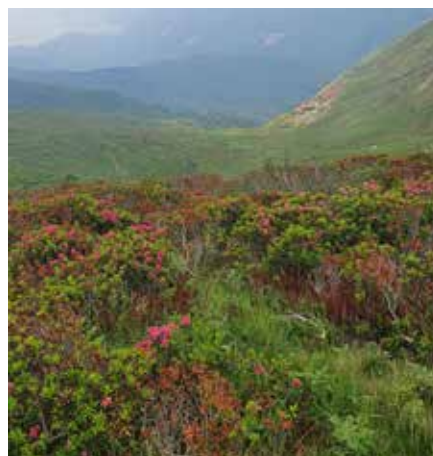


Proprio così: «Caccia al camoscio, mestiere e tradizioni» (immagine di CacciaSvizzera).

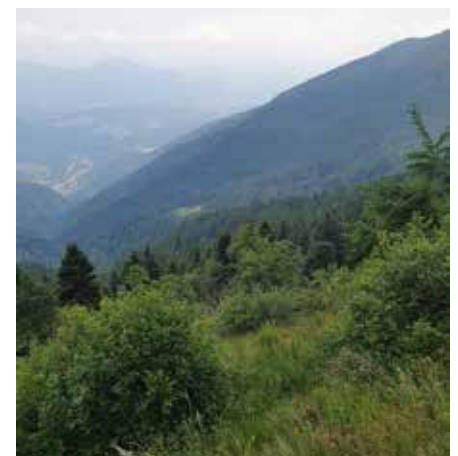
Per restare in materia, non si può fare a meno di richiamare in questa sede il dossier, per molti versi spinoso e comunque sempre di stretta attualità, dei camosci del Generoso. Non a caso, attualmente si sta cercando di porvi rimedio attraverso il progetto messo a punto (per il periodo dal 2023 a 2025) da Federico Tettamanti, che – con il sostegno del Consiglio di cooperativa di Migros Ticino – si propone di studiare la conservazione del camoscio in questa zona, descrivendo la popolazione di questi ungulati dal punto di vista fisico e genetico in modo da ampliare le nostre conoscenze, ossia giungere alla caratterizzazione dei camosci del Generoso per sviluppare una conoscenza necessaria alla sua futura gestione. Come a dire che, per troppi anni, i camosci del Generoso sono stati trascurati o, meglio, erroneamente protetti per... partito preso (quante polemiche e prese di posizione intransigenti!), per cui adesso si è costretti a ricercare misure appropriate a fronte di una



La zona oggetto del... contendere.



Dai Gradiccioli si scorge l'alpe Nisciora.



Dalla Bassa di Indemini si scorge Pian Cusello.

riduzione sensibile (la metà negli ultimi 15 anni) del numero di questi ungulati.

Non a caso, la Commissione culturale del Consiglio di cooperativa di Migros Ticino, nel sostenere il progetto per lo studio di questi ungulati, in un comunicato del dicembre 2022 rilevava che «la popolazione presente sul Monte Generoso è considerata molto particolare, poiché – oltre ad essere l'ultima di questa specie al sud delle Alpi – è una popolazione chiusa, dunque senza alcuna possibilità di poter contare su nuovi individui esterni».

Appare evidente che la situazione è simile a quella del Tamaro, essendo altresì allarmante. Solo con una corretta analisi e con più misure incisive a protezione della specie si può quantomeno sperare di rallentare questo preoccupante processo di calo demografico, in modo da poter ammirare ancora per molti anni questo magnifico selvatico sulle pendici del Monte Tamaro e del Monte Generoso.



La Valle di Duragno vista dalla capanna Tamaro.

Concludiamo con una postilla tutt'altro che irrilevante. Lauro Cattani ha avuto recentemente conferma dal guardiacaccia locale che i censimenti invernali 2024-2025 dei camosci nel comprensorio Tamaro-Lema-Gambarogno hanno registrato un'ulteriore diminuzione di circa il 50% rispetto al precedente inverno: infatti, si sono contati solo circa 35 capi. L'estinzione, purtroppo, non è lontana...

ENERGIA SOLARE



Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.



6514 Sementina
Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch
www.grossitv.ch

OFFERTA SPECIALE

GUIDOVIA DA 3 MT A PARTIRE DA FR.290

LABORATORIO MINISWISS A PARTIRE DA FR.1390





PER INFO
tstiswisse@gmail.com



GIMAR ITALIA S.R.L.
www.gimaritalia.it

La Displasia nel cane

A cura del Dr. Vet. Davide Lafranchi

Il termine displasia nel mondo cinofilo venatorio o meno può provocare preoccupazione, curiosità o semplice indifferenza. Preoccupazione per chi ha già vissuto la spiacevole esperienza di dover gestire un cane displasico e ora si appresta a prendere un nuovo cucciolo. Curiosità presso chi non conosce questa malattia e vorrebbe avere delle informazioni chiare prima di acquistare o adottare un cucciolo. Indifferenza presso chi ritiene che le razze che interessano a lui ne sono esenti e che comunque la displasia come malattia non sia così importante per un cane da caccia, importante sono le doti venatorie. In questo articolo vedremo di trattare in base alle conoscenze scientifiche attuali la Displasia nel seguente ordine:

- Definizione
- Classificazione
- Eziologia
- Diagnosi-Prevenzione
- Le domande più frequenti

Definizione:

Il termine displasia deriva dal greco “Dys “: alterata e “Plassein”: forma. Nel caso della displasia in ortopedia sta ad indicare una forma anatomica anomala dell'articolazione rispetto alla norma.

Si tratta di una malattia ad eziologia complessa che interessa l'articolazione del gomito (arto anteriore) e dell'anca o articolazione coxofemorale (arto posteriore) nella quale la corretta anatomia (forma) non è rispettata.

Classificazione:

Si parla di displasia unicamente nel cane giovane, nel cane adulto si parla di OA (osteoartrosi).

La Valutazione e classificazione definitiva viene fatta tramite esame radiografico nel cane dopo i 12 o 18 mesi di vita a dipendenza della razza.

Scheda di valutazione displasia dell'anca:

- A: esente, articolazione normale
- B: forma di transizione, articolazione quasi normale
- C: displasia leggera
- D: displasia media
- E: displasia grave

Scheda di valutazione displasia del gomito:

- 0: esente, articolazione normale
- 1: leggera, artrosi minima
- 2: media, artrosi moderata
- 3: grave, artrosi severa

VALUTAZIONE RADIOLOGICA DEFINITIVA

– cane razza piccolo münsterländer, femmina, 13 mesi
DISPLASIA ANCA HD



Proiezione con arti estesi

- Misurazione **angolo di Norberg**, uno dei parametri a valutazione della displasia di anca (+ 105°)

Altri parametri:

- congruenza articolare
- margine acetabolare craniale
- tessuto osseo subcondrale



Proiezione a rana:

Buona cattura della testa femorale (la testa del femore è ben integrata nell'acetabolo, **cerchio**)

Valutazione grado di displasia HD A/A

Cane esente da displasia anca

VALUTAZIONE RADIOLOGICA DEFINITIVA

– cane razza piccolo münsterländer, femmina, 13 mesi
DISPLASIA GOMITO ED



Immagine 3.



Immagine 4.



Immagine 5.

Immagine 6.

Immagini dell'articolazione del gomito destra (R) e sinistra (L) nelle due proiezioni richieste per la valutazione ufficiale.

Immagini 3-4 proiezione medio-laterale

Immagini 5-6 proiezione cranio-caudale

Valutazione grado di displasia ED: 0/0 esente

La valutazione in Svizzera viene fatta da una commissione di specialisti in diagnostica per immagini, presso la facoltà di radiologia delle cliniche veterinarie universitarie di Berna e Zurigo (Vet Swiss). La valutazione è riportata nel Pedigree. Nel caso di contestazioni sull'esito alcuni club di razza autorizzano una seconda valutazione presso altre facoltà universitarie. Ogni articolazione viene valutata singolarmente: anca destra, anca sinistra, gomito destro, gomito sinistro. Inoltre viene valutata la vertebra di transizione L7-S1 che non rientra come argomento in questo articolo.

Eziologia:

Le articolazioni di gomito e anca sono delle articolazioni complesse. Il gomito è formato da tre ossa, omero radio e ulna con i rispettivi punti di crescita (epifisi). Questi punti di crescita devono svilupparsi in modo armonico per avere una articolazione sana con un raggio di movimento (ROM) adeguato, e una buona stabilità.

L'articolazione dell'anca è pure complessa in quanto risulta dalla crescita di 4 ossa, femore (testa del femore), ileo, ischio, e pube (cavità acetabolare) con i relativi punti di crescita. Anche in questo caso la crescita deve essere armoniosa per garantire stabilità e adeguato ROM.

Le cause dell'insorgenza o meno della malattia sono prevalentemente due:

- **Genetica** (o meglio poligenetica, in quanto più geni sono ritenuti responsabili) Segni clinici principali: iperlaxità articolare, anomalie muscolo tendinee, ritardi di ossificazione,

• Ambientale

- Gestione alimentare non corretta in particolare grave sovrappeso (obesità) o al contrario carenze alimentari dovute principalmente a utilizzo di cibi non adatti ai cuccioli,
- Troppo o troppo poco attività fisica con carichi articolari non adatti al cucciolo
- Uso di integratori a base di Calcio, Fosforo, Vitamina D3 assolutamente controindicati nel cucciolo con alimentazione corretta
- traumi ripetuti, in particolare alle epifisi di crescita
- infiammazioni, infezioni sistemiche con coinvolgimento articolare

La componente Genetica ha comunque un impatto più importante rispetto ai fattori ambientali per l'insorgenza della displasia. I fattori ambientali concorrono a peggiorare una anomala base genetica.

Ci sono razze più soggette alla displasia?

- Più comune nelle razze di taglia grande e gigante : pastore tedesco, bovaro bernese, Terranova... ma anche Boxer, Bulldog, cani da caccia non esclusi Setter e Retriever. Si stima una frequenza del 19.7 % nei cani di razza.
- I meticci ne sono esenti? NO Si stima una frequenza del 17.7 % nei meticci, prevalentemente di taglia grande ma non solo. In questi casi oltre alla componente genetica si ritiene che la malnutrizione abbia un ruolo importante specialmente nei cani da strada.

I cani nascono displasici? Si può fare un controllo alla nascita?

No i cani non nascono displasici e uno screening nei primi giorni di vita non è possibile.

Diagnosi - Prevenzione:

La displasia sia di anca che di gomito è una malattia che si manifesta durante i primi mesi di crescita e può essere diagnosticata a partire dai 4.5 mesi di vita nelle razze di taglia media e 5.5 mesi di vita nelle razze di taglia grande o gigante. Questo perché in questa fase la crescita ossea non è ancora compensata adeguatamente dalla crescita muscolo-tendinea. Sintomi quali iperlaxità articolare, dolore e zoppia iniziano a manifestarsi.

Un proprietario attento o un istruttore cinofilo con formazione adeguata possono accorgersi che nel movimento del cucciolo ci sia qualcosa di anomalo. Un altro fattore da non sottovalutare è il manifestarsi di zoppia ad uno o più arti e a carattere recidivo (il cane zoppica un giorno poi sembra a posto e alcuni giorni dopo zoppica di nuovo).

Un comportamento anomalo nel cucciolo come rifiuto al gioco con altri cani nelle lezioni di socializzazione o estraniarsi dal gruppo, deve farci riflettere sulle cause non necessariamente comportamentali.

Le linee guida per quanto concerne la diagnostica precoce della displasia consigliano una visita ortopedica presso un veterinario con le necessarie competenze dove verrà esaminato:

- Stato clinico generale, nutrizionale, sviluppo muscolare scheletrico, stabilità articolare.
- Analisi posturale da fermo (standing) e in movimento (motion).
- A dipendenza della situazione clinica o anche se richiesto dal proprietario o dall'allevatore il veterinario può eseguire una serie di radiografie preventive.

Perché sono utili le radiografie preventive?

- Le radiografie preventive hanno lo scopo di diagnosticare precocemente anomalie di crescita a livello di anca e gomito e ci permettono di approntare le necessarie terapie che possono essere di tipo conservativo o chirurgico.
- **Conservativo:** controllo del movimento, correzione della dieta, gestione del peso, fisioterapia, training muscolare specifico.
- **Chirurgico:** Osteotomia o ostectomia ulnare a dipendenza dell'età per il gomito. Sinfisiodesi pubica giovanile, Triplice osteotomia pelvica per l'articolazione dell'anca. Si tratta di chirurgie elettive riservate a specialisti che hanno lo scopo di ripristinare nel limite del possibile una situazione anatomica sfavorevole (diminuire il grado di displasia e di disagio per il cane).

Ma non si può aspettare che il cane abbia raggiunto la crescita ossea, magari i problemi si risolvono da soli.

- **No**, lo spazio temporale che abbiamo a disposizione per intervenire a titolo preventivo è di pochi mesi, dal 4° al 9° mese di vita. Oltre questo termine non possiamo più intervenire per modificare in modo positivo la crescita articolare.
- Nel caso di grave displasia all'anca nel cucciolo o giovane adulto si può intervenire con la protesi totale dell'anca con ottimi risultati specialmente se eseguite prima della formazione di Osteoartrosi.
- Per l'articolazione del gomito esistono delle protesi parziali attualmente ancora in fase di studio.

CASO CLINICO n. 1 - DISPLASIA GOMITO

Cane Labrador, femmina, 8 mesi con anamnesi di zoppia cronica arto anteriore destro e sinistra. Alla visita clinica evidente disagio alla mobilizzazione dei gomiti (destro e sinistra). Le immagini radiografiche evidenziano una grave forma di displasia con artrosi. Considerata la gravità delle lesioni la terapia sarà palliativa. In questo caso si sono persi mesi preziosi per la diagnosi.

Importanza della visita ortopedica preventiva.



Sclerosi incisura semilunare e processo anconeale gomito destro (R) e sinistra (L), **freccia rossa**

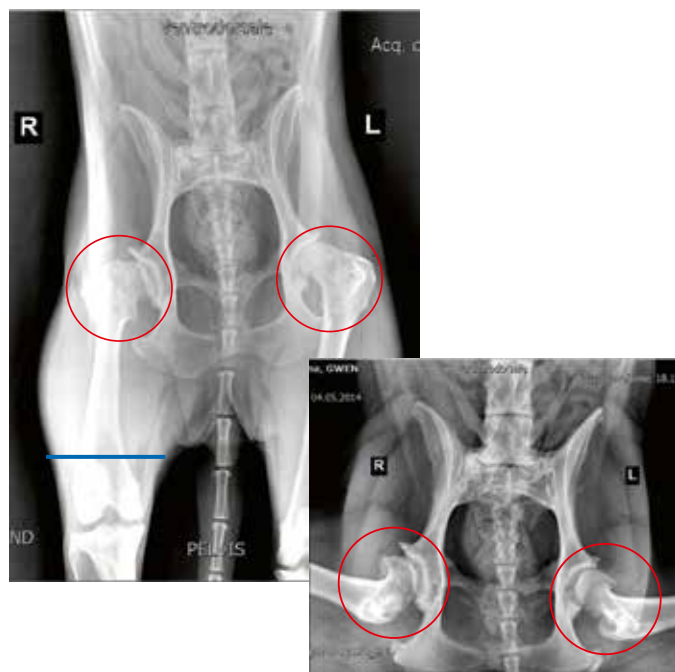


Lesione processo coronoideo R/L, **freccia rossa**
OA osteoartrosi inserzione tendini flessori R/L, **freccia blu**

!! Una forma medio-grave di displasia in un cane di razza Labrador con un carico sugli anteriori del 60- 65% è da ritenere più grave rispetto alla stessa forma in un cane ad esempio di razza Setter Inglese con una ripartizione del peso (anteriore- posteriore) più equilibrata. La gestione corretta del caso include: rinforzo muscolare arti anteriori, tronco (esempio con nuoto), monitoraggio costante del peso, impiego di integratori ricchi in Omega 3 e condroprotettori. Evitare tutti gli sport e attività ad alto impatto.

CASO CLINICO n. 2 - DISPLASIA ANCA

Border Collie, femmina, 6 anni, grave osteoartrosi anca bilaterale (**cerchio rosso**). A causa del dolore cronico evidente perdita di massa muscolare, peggio a destra (R, **linea blu**). Si è optato per un intervento chirurgico di protesi totale anca destra.





Immagini radiografiche un anno dopo la chirurgia. La protesi è ben posizionata e integrata (**freccia**). La qualità di vita del cane è notevolmente migliorata. È da valutare l'impianto di una seconda protesi all'articolazione sinistra affetta da grave OA (**cerchio**).

Le domande più frequenti:

Adesso abbiamo capito cos'è la displasia di anca e gomito ma alla fine come influisce sulla vita del mio cane e sulle attività cinofile o venatorie?

- Per rispondere a questa domanda dobbiamo riflettere sul meccanismo del movimento nel cane. Il cane cammina, trotta o galoppa. La sua struttura anatomica gli permette movimenti molto articolati e complessi. Il motore o la spinta viene prevalentemente dagli arti posteriori (ad eccezione del movimento in acqua dove la progressione è in buona parte dovuta al lavoro degli arti anteriori). I muscoli della coscia dei glutei e della colonna lombare permettono al cane accelerazione, spinta, salto in alto. Gli arti anteriori sono responsabili della ricezione nei salti nei cambi di direzione a volte improvvisi e agiscono da freno d'emergenza. La muscolatura del tronco e addominale conferisce stabilità e protezione alla colonna vertebrale. La muscolatura pettorale e cervicale conferisce stabilità nelle sollecitazioni degli arti anteriori in particolare per l'articolazione della spalla e per la colonna vertebrale cervicale.
- L'articolazione dell'anca è di forma sferica e consente un ottimo movimento sia in flessione che estensione e rotazione esterna. È protetta dalla muscolatura dei glutei e cosce. La sua integrità è fondamentale per il movimento di spinta.
- Un cane con displasia medio grave sarà maggiormente soggetto a sviluppare condropatia e osteoartrosi che si tradurranno in dolore cronico, diminuita capacità di spinta, perdita di massa muscolare, movimenti e posture compensatorie. Cani con gradi di displasia lieve (B/C) di regola se gestiti bene non presentano nessuna limitazione per l'attività fisica e possono essere impiegati anche per attività sportive ad alto impatto.

- L'articolazione del gomito al contrario è meno protetta dai gruppi muscolari ed è estremamente sollecitata specialmente nella ricezione dei salti. Inoltre si deve considerare che mediamente il peso corporeo del cane non è ripartito 50% arti anteriori e 50% arti posteriori. Normalmente gli arti anteriori portano il 55-60% del peso corporeo con conseguenze importanti per l'articolazione del gomito. Anche in questo caso una lieve displasia del gomito (grado 1) non comporta limitazioni per le attività venatorie. Si sconsigliano attività ad alto impatto come agility o discdog (per evitare fenomeni di osteoartrosi precoce).

Ultima e forse più importante domanda, ma come faccio a scegliere il mio cucciolo?

- La selezione sulla displasia è gestita dai club di razza tramite il controllo radiologico dei riproduttori. La valutazione (ED/HD) è parte integrante del pedigree. Di norma si accettano per la riproduzione solo soggetti esenti da displasia o con forma lieve. Per la displasia dell'anca A o B se accoppiato con soggetto A. Per la displasia del gomito 0 o 1 se accoppiato con 0. La selezione dei soggetti viene fatta quindi sull'esame dell'aspetto esteriore (fenotipo). La selezione su un'analisi genetica non è al momento possibile per la displasia.
- È compito del club di razza escludere dalla riproduzione i soggetti displasici.
- In Svizzera l'SKG (SCC) società cinologica Svizzera è l'unica competente per il rilascio dei pedigree. Di regola viene menzionato il grado di displasia fino alla 3a 4a generazione.
- È nell'interesse dei club di razza degli allevatori e alla fine di chi compera il cucciolo che i controlli vengano fatti in modo serio e trasparente.

Acquisto di un cucciolo all'estero:

- I criteri di selezione dei riproduttori e i controlli su displasia variano da paese a paese. Un allevatore serio sarà in grado di fornirvi la documentazione e le assicurazioni necessarie.

Cucciolate "casalinghe"

- Si può essere fortunati o meno. Il fatto ad esempio che i due riproduttori siano di razza non dà nessuna garanzia sulla discendenza.
- Personalmente ritengo che il lavoro serio appassionato e oneroso degli allevatori certificati venga considerato e premiato a scapito dei "fai da te".
- Il lavoro dei club di razza inoltre non si ferma al controllo della displasia. Vengono considerate altre tematiche come l'attitudine al lavoro o caccia, aspetti comportamentali, malattie genetiche e altro.

Ma su questi argomenti torneremo in un prossimo articolo

Frittura di camoscio

Ricetta di **Manuele Esposito e Armanda Inselmini**

La frittura di camoscio è un piatto che ricorda i profumi delle nostre montagne, può essere consumata come antipasto o come piatto principale. La ricetta prevede l'utilizzo di fegato quale elemento principale, cuore e reni possono essere aggiunti a piacimento. Interiora di altri selvatici quali capriolo, cervo, cinghiale possono essere utilizzati per preparare questa ricetta. Le interiora vanno consumate fresche, è dunque opportuno prelevarle il prima possibile. Si consiglia di metterle in una bacinella colma di acqua fredda per una giornata in modo da favorire il drenaggio del sangue.

Ingredienti per preparare la frittura di camoscio

- 1 fegato
- 1 cuore
- 2 reni
- 1 cipolla
- 1 spicchio d'aglio
- Timo
- Rosmarino
- Sale
- Pepe
- Vino bianco secco
- Cognac o whisky
- Burro



1. Tritare le spezie



2. pulire e tagliare il cuore



3a. Spellare il fegato



3b. Spellare il fegato

Procedimento:

1. Tritare finemente cipolla, aglio, rosmarino e timo.
2. Pulire accuratamente il cuore e tagliarlo a fettine spesse 4-5 millimetri. Asciugarlo con carta da cucina. Tenerlo separato da fegato e reni.
3. Risciacquare il fegato sotto acqua corrente stizzandolo per fare uscire il sangue rimasto, togliere la pelle e tagliarlo a fettine spesse 4-5 millimetri. Fare lo stesso con i reni. Asciugarli con carta da cucina pressandoli leggermente per fare uscire il resto di sangue e acqua.
4. Dorare la cipolla e le spezie con il burro, quindi aggiungere il cuore e friggere a fuoco vivo fino a dorarlo leggermente.
5. Aggiungere il fegato e i reni e farli dorare a fuoco vivo per circa 1-2 minuti.
6. Aggiungere sale e pepe a piacimento e deglassare con $\frac{1}{2}$ dl di vino bianco secco, non lasciare evaporare del tutto il vino.
7. Aggiungere il cognac o il whisky secondo i gusti personali e lasciare amalgamare per un minuto i sapori.
8. Servire la frittura con la salsa di cottura accompagnata da polenta, patate rosolate o riso bianco.



3c. Fegato tagliato



4a. cottura delle spezie



4b. rosolatura del cuore



5. aggiungere il fegato e i reni



7. deglassare con il cognac

I nostri lettori ci scrivono

Chiara Fogliani

primo giorno di caccia in Valle di Blenio
e prima patente "staccata" con un bel fusone.

Complimenti!



VENDO

Causa cessazione di attività:

- **Fucile da caccia calibro 12 DARNE**
- **Diverse pistole da tiro**

Telefonare la sera dopo le 19h al 091 646 36 78

SFRUTTARE LA NOTTE

IL NOSTRO MIGLIOR DISPOSITIVO
DI IMAGING TERMICO



PUNTO D'IMPATTO
AFFIDABILE
AL 100%



USO
FLESSIBILE



FUNZIONALITÀ
FOTO/VIDEO



SWAROVSKI
OPTIK

NEW



TX ENCOUNTER SEE THE UNSEEN

A pesca nel cuore del Ticino dove ogni lancio regala emozioni

NOVITÀ



Gianni Rei
**Girando
e pescando**

Una guida agli
itinerari più belli
del Cantone

Fontanaedizioni

Il Canton Ticino è senza dubbio una regione con un'offerta eccezionale per gli amanti della lenza e, più in generale, per chi ricerca nell'ambiente un'occasione di svago. L'idea di creare una guida è nata proprio con l'obiettivo di stimolare il pescatore così come l'escursionista a (ri)scoprire un patrimonio naturale che si trova a due passi dall'uscio di casa. Ecco dunque che con questa pubblicazione Gianni Rei, giornalista e pescatore, ha cercato di segnalare quei tratti di torrenti, fiumi e laghi tra i più rappresentativi del territorio. I luoghi qui descritti sono in grado di offrire esperienze indimenticabili proprio per la bellezza del paesaggio: un ambiente incontaminato che occorre conoscere per rispettare se vogliamo trasmetterlo intatto alle generazioni future.

CHF **39.-**

+ spese postali

Girando e pescando
Una guida agli itinerari
più belli del Cantone
di Gianni Rei

14.8x20 cm
256 pagine
200 fotografie
mappe dettagliate
copertina semirigida



Disponibile su www.fontanaedizioni.ch oppure presso le migliori librerie del Cantone

**TAGLIANDO DI ORDINAZIONE LIBRO GIRANDO E PESCANDO
DA COMPILARE E INVIARE A:**

Fontana Edizioni SA | Via Giovanni Maraini 23 | 6963 Pregassona
e dizioni@fontana.ch | tel. 091 941 38 31

Girando e pescando n° di copie: al prezzo di CHF 39.- + spese postali

Nome e Cognome:

Indirizzo:

CAP e Località:

Telefono:

e-mail:

Data:

Firma:

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

www.fontanaedizioni.ch

Caccia / Pesca

LA PESCA

sommario

- 36 In seno alla Commissione consultiva per la pesca verso l'adozione di soluzioni adeguate per il Regolamento sui corsi d'acqua
- 38 Imponenti opere per la riqualifica del fiume Ticino in Alta Leventina
- 44 Acquacoltura da incoraggiare ma occhio agli aspetti negativi
- 45 Pescare nonostante un handicap
- 46 Fiumi e torrenti preziosi
- 47 Trofeo Primavera, vittoria... straniera
- 47 5 milioni per canalizzazioni e depurazione
- 48 Suggerimenti, idee e partecipazione: così cresce il Parco del Laveggio
- 50 Assemblee di sodalizi nel Luganese e nel Mendrisiotto
- 60 Nel guadino dei più fortunati
- 62 A Bissone ragguagli su pesca con reti ed apprezzata filettatura del pescato
- 63 In ricordo di Germano Valli a Riva San Vitale



Nella foto di copertina: è una realtà il progetto integrato tra sicurezza e natura
(foto di Francesco Polli)

Ultimo termine per l'invio di testi e foto per il prossimo numero (2026):
sabato 6 dicembre 2025



PESCA - Organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - Numero 4 - Ottobre 2025 - Anno CXIX
Periodico con 4 pubblicazioni annuali, di cui 2 abbinate al periodico della FCTI (Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori

www.ftap.ch (iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail: gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono 091 940 24 80
e-mail: raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail: claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail: pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni Maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



Verso l'adozione di soluzioni adeguate per il Regolamento sui corsi d'acqua

Il 4 settembre 2025, si è tenuta l'annuale riunione della Commissione consultiva per la pesca, diretta dal presidente Claudio Zali e coordinata da Tiziano Putelli dell'UCP (Ufficio caccia e pesca) nonché da Giovanni Bernasconi, capo Divisione ambiente al Dipartimento del territorio.

di Urs Luechinger, presidente della FTAP



Il presidente federativo
Urs Luechinger

Presenti i rappresentanti della FTAP, di Assoreti, dei Pescatori a mosca e delle associazioni ambientaliste. Di seguito, esponiamo i riassunti/risultati di alcune delle trattande discusse dalla Commissione e riguardanti la pesca dilettantistica.

Proposte di modifica del RALCP

Tratte a regolamentazione speciale – Nuova proposta CPTM atta alla regolamentazione dei tratti chilometrici dei corsi d'acqua Carassina e Piumogna.

La Commissione consultiva per la pesca ritiene prematura ogni ulteriore modifica al Regolamento pesca per i corsi d'acqua dopo i cambiamenti avvenuti nel 2025. Prima di ogni altra proposta di rilevanza significativa, vanno verificati i risultati delle misure prese.

A questo proposito, si decide che – per 3 anni dall'entrata in vigore di una modifica sostanziale del Regolamento pesca – non possono entrare in conto altre proposte atte al cambiamento di quelle già prese e in vigore.

Pesca nel lago di Vogorno e in altri bacini sotto i 1200 msm

La proposta della società di pesca Verzaschese, mirante ad una gestione mediante immissioni maggiori di trote nel lago di Vogorno, è di principio accettata, ma potrà entrare in considera-

zione dopo aver valutato anche la situazione per gli altri bacini posti al di sotto del 1200 msm.

Modifiche di Regolamento per la Commissione italo-svizzera per la pesca CISPP

La Commissione assume quanto deciso dalla CISPP e, in particolare, per i laghi Verbano e Ceresio, l'entrata già nel 2026 della moratoria di tre anni circa l'utilizzo del Live Sonar quale mezzo per l'identificazione dei pesci. La definitiva entrata in vigore è vincolata all'approvazione formale dei due commissari (I-CH), che avverrà con tutta probabilità entro breve tempo.

Discussione sull'applicazione del nuovo Regolamento sui corsi d'acqua

Viene espresso che per il numero delle catture giornaliere e l'innalzamento di misure minime per la fario, la maggior parte dei pescatori ha assunto senza problemi questi cambiamenti, comprendendo la necessità di una maggiore protezione della trota fario. Per quanto attiene le catture giornaliere, la FTAP ha espresso la convinzione che la proposta di 10 salmonidi giornalieri, di cui al massimo 6 fario, sia opportuna per contenere la fontinalis.

Contingente annuo per salmonidi sui corsi d'acqua: dopo un iniziale scetticismo su questa misura, la disposizione è stata dai più digerita. Rimane la questione del contingente legato alla fontinalis e/o fario, da discutere fra un paio di anni.

Misura dell'amo: considerati il malcontento e la confusione che regna sovrana, il tema è stato ampiamente discusso. Molti i motivi del malcontento e dello scetticismo: misure diverse tra vari produttori di ami, mancanza di ami N. 5 nelle serie di molti produttori, dubbi sulla reale efficacia dell'utilizzo di un amo ritenuto da alcuni troppo grande e dunque dannoso per i pesci da rilasciare (sotto la misura minima) in particolare per le tecniche di pesca con esca ferma ("ballerina" e bombarda ferma sul fondo per i laghetti), ecc... Si decide pertanto di procedere ad un approfondimento del tema nel corso dei prossimi mesi.



Per lo spurgo del bacino di Malvaglia si è sempre sulle... spine (foto di Luca Bettosini).

Patente digitale

È stato prodotto dall'UCP il dato sul numero dei pescatori che hanno staccato la licenza annuale digitale, pari a circa 900, ovvero il 25%. Molte anche le licenze digitali turistiche staccate. Sono state poi mostrate alcune modifiche da apportare per il 2026 al sistema per migliorare ulteriormente questo inaspettato successo.

Pesca facilitata in alcuni tratti di corsi d'acqua

UCP e FTAP hanno esposto la strategia per tre tratte di corsi d'acqua a regime speciale, ovvero tratte dove verranno immesse trote fario di misura in modo sistematico e ciò per facilitare la pesca per i pescatori meno esperti e alle prime armi, per i ragazzi e i bambini accompagnati e per gli anziani.

Un secondo obiettivo è anche quello di allentare la pressione di pesca nei riali laterali, ritenuta oggi eccessiva. Non saranno apportate, lungo questi tratti, regole diverse da quelle in vigore per il resto dei corsi d'acqua (numero di catture giornaliere, misura minima di cattura, contingente, ecc.).

Concentrazione dei PFAS

La Divisione dell'ambiente, in stretta collaborazione con la SPAAS, ha tenuto una presentazione pubblica in primavera: in tale occasione, sono stati presentati i risultati della campagna dei rilievi eseguiti sui pesci per la determinazione delle concentrazioni dei PFAS.

Alcune specie – sia nel Maggiore che nel Ceresio – presentano superamenti dei limiti indicati dall'Unione Europea (UE) ed assunti anche dalla Svizzera.

Non viene imposto alcun divieto di pesca per queste specie per quanto attiene i dilettanti.

A livello di CISPP, il tema è stato assunto e la parte italiana non ha eseguito alcuna analisi di laboratorio.

Si rimane pertanto con la disposizione che – senza il parere della CISSP (vincolato alle analisi da parte italiana) – non vengono prese al momento nuove decisioni.

Il Laboratorio cantonale e la SPAAS continueranno con il monitoraggio della situazione, analizzando anche il pesce importato che rappresenta oltre il 90%.

Programma di rinaturazioni

L'UCP informa su due grandi progetti di rinaturazione: i boschetti di Sementina e il lotto 1 del fiume Cassarate da Ponte di Valle al cimitero comunale.

Rinnovo della concessione per la Valle Morobbia

La FTAP ha rivendicato il rilascio immediato di 300 l/s, cosa da subito fattibile. Il Dipartimento del territorio ha informato sulla situazione che dovrebbe sbloccarsi da parte di AMB nelle prossime settimane. Se ciò non fosse il caso, Claudio Zali è dell'avviso che occorra imporre tale risanamento, così da porre fine una buona volta ad una «situazione paradossale», come si sottolinea da più parti nell'adeguarsi alla legislazione

in materia di protezione delle acque e in considerazione del fatto che tecnicamente una soluzione è sicuramente attuabile: non da ultimo, infatti, la scadenza della concessione conta ormai una quindicina d'anni! Eppure, le AMB temporeggiano oltre ogni limite.

Svuotamento del bacino in Val Malvaglia

Il rilascio dell'autorizzazione per lo svuotamento del bacino di Malvaglia è previsto a corto termine. La FTAP ha rivendicato l'aggiornamento dei quantitativi sedimentati nel bacino in quanto – dalla domanda da parte di Ofible – sono passati diversi anni ed è opinione comune che, nel frattempo, il volume del materiale da evacuare è aumentato.

Si chiedono chiarimenti sulla modalità che verrà adottata per lo svuotamento in quanto, secondo *rumors* di corridoio, oltre alle due varianti sin qui note, ve ne sarebbe una nuova, terza, per la quale la FTAP chiede il tempo necessario per analizzare il dossier. Il Dipartimento del territorio smentisce però la presenza di una terza variante ed informa che a breve verrà convocata la Commissione spurghi.

Prelievo di acqua dal sottosuolo per innevamento artificiale a Campo Blenio

UCP e DT non sono al corrente circa una presunta autorizzazione per l'inizio di lavori anticipati per la manutenzione delle canalizzazioni per l'innevamento artificiale già esistenti e – come ha lasciato trasparire un quotidiano – anche di quelle nuove adibite al collegamento con il pozzo di captazione in falda, oggetto di un'opposizione formale da parte di FTAP e WWF. L'UCP verificherà presso i servizi amministrativi interni.

Quanto espresso riassume, nelle grandi linee, i temi di maggiore rilevanza trattati nella riunione della Commissione consultiva per la pesca.



Per il rinnovo della concessione riguardante la Val Morobbia i tempi... stringono e adesso il Cantone preme giustamente sull'acceleratore (foto di Luca Bettosini).

Riqualifica del fiume Ticino in Alta Leventina: un progetto integrato tra sicurezza e natura

Interventi mirati e sinergie tra istituzioni per restituire al Ticino la sua vitalità e il suo valore a favore della fauna acquatica

Testo di Francesco Polli e Sandro Peduzzi (Ufficio dei corsi d'acqua) - Foto di Francesco Polli

Sul fiume Ticino in Alta Leventina stanno per giungere a conclusione i lavori di riqualifica e sistemazione idraulica del fiume Ticino. L'importante progetto è nato sugli sviluppi del rinnovo di concessione della centrale del Ritom per la quale la Ritom SA era chiamata a mettere in opera importanti infrastrutture e sistemazioni sull'asta fluviale, come misure accompagnatrici e di compensazione per la riqualifica ambientale del comparto: in particolare, segnaliamo le misure per risanare i deflussi discontinui. Con visione lungimirante il Consorzio manutenzione arginatura Alta Leventina (CMAL) si è affiancato alla procedura della Ritom SA per approfittare delle sinergie sia progettuali che realizzative in modo da mettere in sicurezza la tratta di fiume tra Airola e Rodi con interventi di riqualifica fluviale. La collaborazione tra Ritom SA e CMAL, con un investimento complessivo che si aggirerà a consuntivo sugli 8 milioni di franchi, ha dato vita quindi a uno dei cantieri più grandi e articolati messo in opera negli ultimi 5 anni su un corso d'acqua importante come il Ticino. Le parti di progetto promosse dal Consorzio riguardanti la premunizione idraulica e la rivitalizzazione sono sussidiate in buona parte (si parla di contributi tra il 60 e l'85% per le diverse parti d'opera) da Confederazione e Cantone con i relativi crediti per il risanamento dei corsi d'acqua.

Senza voler entrare in particolari troppo tecnici, di seguito vi proponiamo un rapporto fotografico che ha lo scopo di illustrare i principali cambiamenti messi in opera sul fiume e circa i processi che si sono innescati a seguito dei lavori. Gli eventi alluvionali dell'estate 2024 hanno accelerato l'evoluzione morfologica dell'alveo che gli interventi miravano ad ottenere col tempo negli anni a seguire.

Cominciamo quindi partendo da Airola, subito a valle del bacino di accumulo dell'AET, dove – per una tratta di circa



Il canale di magra è stato realizzato in modo sinuoso e con diverse pezzature dei blocchi, in modo che siano presenti le condizioni per lo stazionamento e il passaggio dei pesci.

300 metri nella sezione artificiale selciata – è stato creato un canale di magra con piccole pozze ricorrenti che permettono la colonizzazione e il passaggio dei pesci. Migrazione ittica che, con la scala di monta e l'ascensore per pesci attualmente in realizzazione da parte di AET, dovrebbe essere risanata e permettere così il collegamento piscicolo dalla presa di Rodi fino alla val Bedretto.

Proseguendo verso valle, subito dopo la stazione di misurazione di AET, invece, il canale selciato è stato rimosso completamente, mantenendo unicamente il muro in sponda sinistra. Lo stesso è stato schermato e ricoperto con una scogliera in massi. La sponda destra, per contro, è stata completamente riprofilata con una scogliera irregolare, mossa e con pendenze variabili. L'operazione ha permesso di mantenere gli standard di sicurezza contro le piene e, al contempo, di ripristinare un alveo naturale. Con il tempo, le scogliere d'argine saranno colonizzate da specie vegetali, che daranno un carattere meno minerale all'intervento.



La tratta in questione prima degli interventi (foto EcoControl).



La tratta ad Airolo dopo gli interventi di riqualifica. Il fondo ora è naturale e lo scorso inverno si è già potuto scovare un letto di frega di trota.

Scendendo nel comparto di Stalvedro, si è proceduto a riprofilare gli argini all'altezza dell'area di servizio autostradale. In particolare, si è aumentata – per quanto necessario – la sezione idraulica, passando da un consolidamento a gradoni a una scogliera d'argine con sassi più irregolari e mossi.



Il nuovo argine nella zona di Stalvedro.

Poco più a valle, in sponda destra, si sono predisposte le basi per la riattivazione di processi golenali. In particolare, è stata sbancata la parte di golena alta (un bosco di golena maturo nel quale avevano trovato fissa dimora specie non tipiche dell'ambito golenale) tra il fiume e la strada d'argine. La golena è stata ricucita con la sezione dell'alveo, con l'intento di permettere al fiume di riprendere un po' di spazio grazie ai futuri processi alluvionali. Per facilitare questa dinamica in sponda sinistra, sono stati predisposti due pennelli deflettori, che entrano in funzione proprio durante gli eventi di piena.



Sullo sfondo della foto i pennelli che, durante l'evento di piena di fine giugno dell'anno scorso, hanno già aiutato il fiume a riprendersi parte dello spazio destinato alla golena in sponda destra.

Passando al comparto di Piotta, i lavori si sono concentrati principalmente a valle del nuovo bacino di demodulazione, importante opera costruita all'unico scopo di risanare i deflussi discontinui. In particolare, su questa tratta erano presenti deficit idraulici significativi, che sono stati risolti con l'innalzamento degli argini e il completamento di quelli esistenti a protezione dell'autostrada; in funzione anche delle nuove infrastrutture sulla piana aeroportuale, la strada d'argine è stata di conseguenza riprofilata.



L'arginatura è stata portata in quota di protezione e la strada d'argine riprofilata.

Sono state poi messe a dimora diverse misure morfologiche in alveo, provvedimenti volti ad aiutare l'ecosistema acquatico a mitigare gli effetti degli sbalzi di portata (deflussi discontinui) che, ricordiamo, saranno ancora presenti ma gestiti secondo nuovi parametri, dati e monitorati secondo quanto previsto dalla nuova concessione.

Tra queste misure troviamo:

- la posa di gruppi di massi (*clusters*): l'intento di questa misura è creare i presupposti per ottenere delle zone d'acqua con diverse velocità, soprattutto in occasione di alte portate. Nel contempo, la posa di questi massi è volta anche a creare delle zone rifugio per i pesci;
- pennelli deflettitori spondali: i pennelli spondali, in questo caso, sono degli elementi che vogliono creare delle strutture in alveo, le quali permettono di avere zone con acque più calme sia a monte che a valle dello stesso. Con il tempo, queste strutture si adatteranno e modificheranno puntualmente la sezione d'alveo in prossimità degli stessi. Questi processi sono stati già in parte osservati con l'evento alluvionale della scorsa estate;
- allargamenti: in due punti di questo comparto la larghezza del corso d'acqua è stata aumentata e, all'interno di questi allargamenti, si sono già formati dei bracci secondari;
- anse: in sponda sinistra, sono state messe a dimora delle anse con una specifica conformazione al centro delle qua-



Cluster di blocchi associato con una ceppaia ricavata da uno dei alberi che si è dovuto sacrificare per poter accedere con le lavorazioni in alveo.



Nella foto si vedono, su entrambe le sponde, i pennelli spondali che spezzano la loro monotonia lineare.

li sono disposti dei cumuli di massi. Questa speciale conformazione permette al braccio secondario, che si viene a creare, di svuotarsi in modo autonomo dal sedimento fine, offrendo un habitat più stabile per pesci e macroinvertebrati nelle tratte soggette a variazioni continue delle portate. Queste anse – secondo i concetti studiati da Ribí, Boillat, Peter e Schleiss (Acquatic Sciences, 2014) – sono tra le prime realizzate in Svizzera e sono pensate proprio per mitigare gli effetti dei deflussi discontinui. Sono per questo oggetto di studio da parte degli specialisti dell'EAWAG, Centro federale di ricerca sulle acque.



I due allargamenti realizzati a Piotta hanno già permesso al fiume di creare dei bracci secondari.



Esempio di una delle 5 anse “autosvuotanti” messe in opera dal progetto.

Scendendo verso Ambri, nella parte a valle del viadotto autostradale fino al ponte della strada cantonale per Quinto, gli interventi principali sono stati l'innalzamento degli argini, l'allargamento della sezione fluviale tramite puntuali insenature e la posa di grossi cluster in alveo per favorire diverse dinamiche morfologiche fluviali. Queste strutture, rispetto alla messa in opera iniziale, grazie all'evento di piena della scorsa estate si sono già assestate. Su questa tratta la diversità nelle velocità dell'acqua e la maggiore larghezza dell'alveo hanno favorito nuovi depositi di ghiaia e nuove zone di acqua più profonda.



Veduta degli interventi a nord del ponte della cantonale per Quinto.

Proseguendo verso sud, si entra nel comparto “Audan”, dove gli interventi hanno assunto – nel loro impatto anche visivo – l'abito più spettacolare. Nello specifico, le arginature sono state risanate e portate alla quota di protezione adeguata. L'alveo è stato allargato in modo considerevole, sia immediatamente a valle del ponte della cantonale, sia lungo tutta l'asta fluviale per trovare il culmine dell'allargamento in

prossimità dei laghetti Audan. Qui, grazie alla disponibilità dei proprietari dei fondi, segnatamente la società di pesca Alta Leventina, si è potuto raddoppiare la larghezza del fiume per una lunghezza di circa 130 metri, creando un'ampia ansa nella quale l'habitat acquatico è e sarà il protago-



Il comparto Audan dopo gli interventi qui descritti.

nista. Infatti, sono state realizzate diverse strutture volte a diversificare il più possibile l'alveo, come l'inserimento di piccoli gruppi di sassi di media pezzatura, ceppaie in legno, clusters. Per permettere la realizzazione delle opere, si è dovuto purtroppo sacrificare temporaneamente la maggior parte delle piante che contornavano le vecchie arginature. Si è però sicuri che le piantumazioni messe a dimora e la forza della natura ripristineranno in pochi anni una vegetazione rigogliosa, degna del nome che la zona porta.

In coda all'ansa "Audan", è stata risanata la confluenza tra il Ri Secco e il fiume Ticino. In particolare, è stato eliminato – tramite una rampa in blocchi – il dislivello marcato, che era presente alla confluenza tra i due corsi d'acqua. Il tutto faciliterà la mobilità dei pesci tra i due corpi d'acqua.



La nuova confluenza del Ri Secco.

Sulla sponda sinistra del comparto Audan sono inoltre da segnalare le riqualifiche delle confluenze del riale d'Arbione e del riale Pesta.

Il riale d'Arbione è un riale di carattere temporaneo ed è stato riqualificato nella sua tratta terminale, prestando particolare attenzione alla zona della confluenza, dove ora – grazie alla connessione con il Ticino – dovrebbe sempre rimanere dell'acqua.



Il riale d'Arbione.

Il riale Pesta è stato riqualificato fino all'intersezione con la strada agricola e protetto – nel suo innesto nel Ticino – da un vallo in sassi, permettendogli di guadagnare una trentina di metri di lunghezza.



Il riale Pesta.

In tutti e due i casi, l'obiettivo era il ripristino di ecosistemi naturali e l'ottenimento di ambienti di rifugio e riserva per la fauna acquatica.

È doveroso ricordare che tutti gli interventi realizzati nella tratta tra il bacino di demodulazione di Piotta e la zona Audan sul fiume Ticino sono stati dimensionati per le portate previste dalla nuova concessione. La stessa prevede che nel fiume dovrà sempre essere presente un minimo di 3 metri cubi al secondo misurati alla nuova stazione di misurazione in zona Morenca che presto sarà in funzione. Attualmente, e fintanto che la nuova centrale del Ritom non sarà messa in funzione, queste soglie non sono ancora rispettate. Ciò ha portato la scorsa estate al verificarsi di alcune situazioni con portate residue molto basse, che hanno causato il malfunzionamento di alcune opere realizzate. In collaborazione e in accordo con i committenti di progetto, si sono presi direttamente in loco alcuni provvedimenti costruttivi atti ad attenuare da subito gli effetti indesiderati. Parallelamente, con i responsabili delle aziende elettriche sono in atto approfondimenti per ottimizzare la gestione dei rilasci da garantire da qui alla messa in esercizio della nuova centrale del Ritom. In aggiunta, segnaliamo che – dopo la messa in esercizio della centrale e del bacino – è previsto un monitoraggio ecologico per confermare l'efficacia delle misure di risanamento dei deflussi discontinui realizzate con il bacino di demodulazione, assieme alle misure di sistemazione morfologica del fiume.

Passando invece al comparto di Rodi, i lavori si sono concentrati prevalentemente a valle del ponte che collega la sponda sinistra alla zona del campo di calcio. In questo tratto, sono state posate delle isole artificiali in blocchi e, nell'adattare le arginature ai nuovi standard idraulici, si è provveduto ad allargamenti puntuali. La creazione di banchi con materiale alluvionale favorisce, quindi, nuovi habitat acquatici che prima non erano disponibili nella tratta.



Il grande allargamento della sezione del fiume a Rodi. Sullo sfondo, si possono vedere anche le isole artificiali.



Un isolotto artificiale realizzato appena a valle del ponte, in zona campo di calcio.

Infine, si è colta l'occasione per riqualificare il riale Lagasca, corso d'acqua che deve le sue origini al lago Tremorgio e che, nella parte finale, attraversa dapprima il paese di Rodi-Fiesso, per poi oltrepassare la ferrovia ed innestarsi nel fiume Ticino dopo aver costeggiato il bacino artificiale dell'AET. Tutta questa parte, che scorre nel fondovalle, è

stata valorizzata ricostituendo un fondo naturale, cercando così di creare delle piccole pozze che possano fungere da riserva di acqua (il piccolo riale non sempre porta acqua a sufficienza) e ripristinando un collegamento ecologico funzionale per la piccola fauna tra il fiume Ticino e il versante pedemontano.



La nuova Lagasca nella parte bassa.



Il passaggio della Lagasca sotto il viadotto ferroviario.



Nella seconda parte del mese di agosto, il gruppo di lavoro REA è stato ospite della società di pesca Alta Leventina, visitando i complessi lavori di rinaturazione e riqualifica del fiume Ticino in questa regione.

In chiusura, si rammenta che entro la fine dell'estate tutti i lavori saranno terminati e l'inaugurazione degli stessi è prevista la prossima primavera. Il CMAL prevede di realizzare un percorso didattico lungo il fiume Ticino per illustrare le misure realizzate e i suoi obiettivi idraulici ed ecologici. Ci si augura che quanto proposto sopra funga da stimolo a recarsi poi sul posto per vedere con i propri occhi quanto realizzato.

Acquacoltura da incoraggiare ma occhio agli aspetti negativi

La richiesta di pesce è in aumento e gli impianti di acquacoltura indigeni sono da preferire alle importazioni: questi i concetti di fondo espressi dalla Federazione svizzera di pesca (FSP) nella scheda informativa "L'acquacoltura in Svizzera" da poco pubblicata.

In realtà, il confronto tra carne e pesce – in termini di produzione e consumo interno – è impietoso, considerando che l'82% della carne consumata nel nostro Paese proviene dalla produzione interna, il che equivale a 51 chili a persona all'anno, mentre solo il 3% del pesce consumato in Svizzera proviene da impianti di acquacoltura locali, e ciò nonostante il consumo annuo pro capite sia di circa 8-9 chili. Come a dire che sarebbe necessario un forte sviluppo della piscicoltura intensiva per aumentare il grado di autosufficienza ittica regionale.

Sostenibilità principalmente allevando pesci erbivori

Secondo la citata FSP, osserva Kurt Bischof, «per acquacoltura si intende la produzione controllata di organismi acquatici. Oltre ai pesci, l'acquacoltura produce ad esempio anche alghe, molluschi e crostacei. In altri termini, la piscicoltura copre quindi solo una parte dell'acquacoltura». A proposito dei metodi di produzione più comuni utilizzati oggi, si citano sistemi aperti, sistemi chiusi, sistemi a flusso continuo e sistemi a circuito chiuso. Dal punto di vista della Federazione svizzera di pesci, sono soprattutto i sistemi a circuito chiuso a dover essere sviluppati.

In questo contesto, l'acquacoltura è considerata una tecnologia chiave per garantire all'umanità il futuro approvvigionamento in proteine animali. Tuttavia, la sostenibilità, l'agricoltura biologica e la protezione del clima devono esserne parte integrante. L'acquacoltura è sostenibile solo se si allevano principalmente pesci erbivori o se la dieta di pesci carnivori, come il salmone, contiene una quantità di proteine di pesce molto inferiore a quella attuale.

Purtroppo, gli effetti negativi della piscicoltura sulle popolazioni di animali selvatici sono attualmente sottovalutati. In Svizzera, circa il 20% dei pesci provenienti da sistemi a flusso continuo sono ora prodotti secondo le specifiche Bio Suisse. D'altra parte, i sistemi a circuito chiuso non possono ancora essere certificati secondo gli standard biologici. Secondo la scheda informativa della Federazione svizzera di

pesca, occorre considerare anche un altro aspetto ambivalente: sebbene i sistemi a circuito chiuso richiedano poca acqua, utilizzano molta energia per la circolazione della stessa, il controllo della temperatura e le tecniche di regolazione.



Ben 80 gli impianti di allevamento di trote

Secondo «L'acquacoltura in Svizzera», balzano evidenti vantaggi e svantaggi. Così, va rilevato che nel 2023 gli stagni per le carpe (impianti a circuito chiuso) hanno prodotto quasi il triplo del pesce dell'intero settore della pesca professionale svizzera. Ovvero, le catture selvatiche sono in calo

da anni, mentre le rese dell'acquacoltura sono in costante aumento. Oggigiorno in Svizzera esistono circa 80 allevamenti di trote, che producono ogni anno circa 1'400 tonnellate di trota e salmerino, con la trota iridea che riveste notevole importanza in questo contesto.

Queste per la FSP le aspettative e le condizioni a proposito degli impianti di acquacoltura: le acque naturali non devono essere intaccate dalla produzione ittica; le norme di legge sulla protezione delle acque devono essere rigorosamente rispettate; per i nuovi impianti, situati nei bacini idrografici di piccoli corsi d'acqua, devono essere rispettati i requisiti più severi raccomandati dall'Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque (VSA). Da qui l'auspicio di ulteriori miglioramenti per quanto concerne le condizioni di allevamento dei pesci.

Ecco perché sono da bocciare i recinti a rete aperti per l'allevamento di pesci alimentari e i sistemi a flusso continuo, siccome non sono gestiti secondo criteri moderni. I futuri impianti commerciali a flusso continuo devono essere conformi alle specifiche Bio Suisse e – nel caso di allevamenti di pesci da ripopolamento (allevamenti cantonali e impianti di società di pesca) – devono essere gestiti in modo pratico, nel modo più estensivo possibile e in conformità con le più recenti conoscenze scientifiche. Per la produzione intensiva di pesce destinato al consumo, la FSP chiede pertanto che vengano autorizzati solamente gli impianti a circuito chiuso.

«Pescare nonostante un handicap»

Necessità di ricordarsene nella Giornata svizzera dei pesci a fine agosto.

La pesca può avere effetti incredibili sia sulle persone con disabilità fisiche o mentali, sia sulle società di pesca organizzatrici. È la conclusione di Bernhard Stegmayer sul progetto «Pescare nonostante un handicap». Il progetto – lanciato dal Club dei 111 – è gestito dalla casa editrice “Petri-Heil”, con il patrocinio della Federazione svizzera di pesca. In occasione della Giornata dei pesci, in agenda per il 30 agosto, è data così un’ulteriore opportunità per collaborare con un’istituzione locale per disabili. Tanto più, osserva Stegmayer, che «nessuna delle società che hanno avuto il coraggio di intraprendere un’azione del genere se ne è mai pentita». Anzi, «i pescatori sono stati davvero toccati da queste esperienze inedite e, allo stesso tempo, entusiasti della splendida atmosfera che si respirava». Questa è vera inclusione, nel senso che si consente alle persone con disabilità di partecipare pienamente alle proprie attività. E il Ticino, in questo campo, non è da meno rispetto a quanto si fa in Svizzera interna. Già da molti anni, infatti, ci sono strutture che permettono a queste persone con handicap (in carrozzella) di esercitare questo piacevole passatempo. In particolare, svariati anni fa al laghetto del Ghitello erano stati effettuati interventi promossi dalla locale Società di pesca con il supporto finanziario del Cantone in questo bacino per creare un’area di svago e nel contempo facilitare l’accesso agli utenti con difficoltà motorie. Una postazione, dal notevole significato sociale, serviva ad abbattere le barriere ed avvicinare la popolazione ad un’oasi piacevole dal punto di vista ricreativo, nella natura e in sicurezza. Copiando, in verità, precedenti iniziative lungo il Laveggio (stand di tiro

a Penate di Mendrisio nel 1999) e a Riva San Vitale (ove il riale Bolletta si getta nel Ceresio). Purtroppo, oggi – a causa della nuova gestione estrattiva del materiale alluvionale del Ghitello con lo scopo della messa in sicurezza del bacino ma soprattutto di protezione ambientale voluta dalla Fondazione del Parco Gole della Breggia – tali lavori di fatto pregiudicano l’attività in favore della pesca agevolata a portatori di handicap. Peccato! È il momento di ripensarci e, soprattutto, di darsi una mossa.



La quiete al laghetto del Ghitello (foto di Ezio Merlo).



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

www.consulca.ch
informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

Fiumi e torrenti preziosi

Selezionati dall'associazione Perla d'acqua e WWF

Le acque naturali sono indispensabili per l'uomo e la natura. Proprio per questo l'Associazione Perla d'Acqua e il WWF premiano i Comuni impegnati a preservare i fiumi e i torrenti naturali che li attraversano. Questi i corsi d'acqua nominati durante la recente cerimonia a Zurigo:

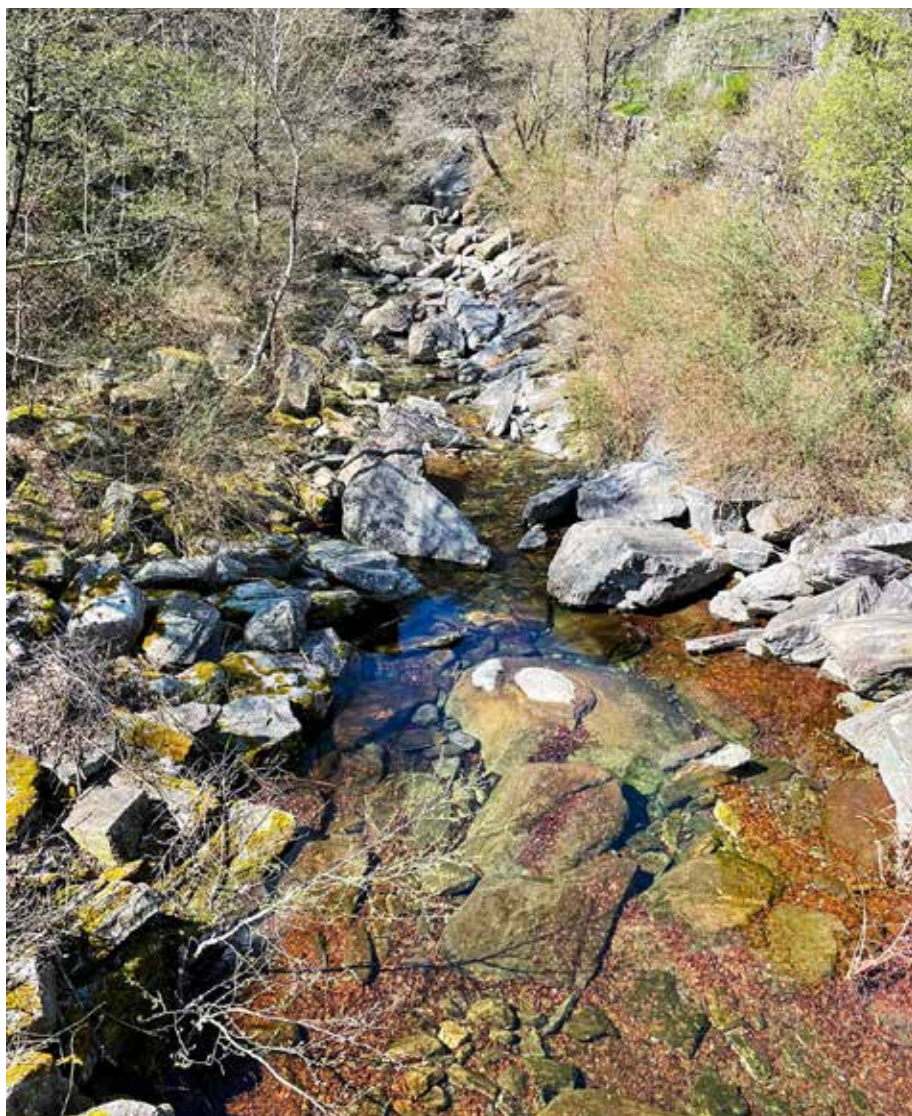
Menthue (VD), Grosse Fontanne (LU), Rì di Lodano (TI), Laggina (VS), Gäbelbach (BE), Ibach (BL/SO), Rein da Sumvitg (GR), Sântisthur e Seebach (SG), Littebach/Cholge (AG). In Svizzera, fiumi e torrenti naturali e pieni di vita sono una vera rarità: oggi la maggior parte dei corsi d'acqua è rettificata, canalizzata o frammentata da dighe e sbarramenti.

L'associazione Perle d'Acqua richiama l'attenzione sul grande valore di questi ultimi corpi idrici naturali.

Rare e preziose: queste sono le acque selvagge che scorrono gorgogliando e fluiscono liberamente. Tuttavia, ne rimangono poche (il 4%), peraltro sottoposte a gravi minacce, ragion per cui questi ultimi torrenti e fiumi incontaminati vanno protetti e valorizzati. Non costituiscono soltanto importanti aree ricreative per noi esseri umani, ma spesso sono anche l'ultimo rifugio per specie in via di estinzione, come il martin pescatore, il piro-piro piccolo o il *Gomphus vulgatissimus* (una specie di libellula), che sono in grado di sopravvivere negli specchi d'acqua naturali e, si spera, di recuperare gradualmente i propri habitat.

Su incarico dell'Associazione Perle d'Acqua e del WWF Svizzera, nel 2025 una giuria indipendente – presieduta da Christa Rigozzi – ha selezionato nove fiumi e torrenti elvetici sulla base delle loro caratteristiche di naturalità e bellezza. I rispettivi Comuni di appartenenza hanno ora la possibilità di far riconoscere il proprio impegno nei confronti del corpo idrico nominato con il marchio «Perla d'Acqua PLUS». L'associazione Perle d'Acqua assegna il marchio ai Comuni o agli enti preposti che elaborano un piano quinquennale volto alla tutela dei propri corsi d'acqua.

Il marchio suscita grande interesse. Infatti, sono già stati certificati i seguenti corpi idrici: Beverin (Comune di Bever GR), Ova Chamuera (Comune di La Punt Chamues-ch GR), Goldach (Comuni di Trogen, Speicher, Rehetobel, Wald AR), Mässerbach (Parco paesaggistico della Valle di Binn, VS), **Breggia** (Comuni di Breggia e Castel San Pietro, TI) e Roggenhausenbach (Comune di Aarau). Altri Comuni sono peraltro in procinto di elaborare piani di protezione e di presentare domanda. Attualmente sono in corso le certificazioni anche per Morge (VD), Tièche (VS), **Magliasina** (TI) e Buron (VD).



Il Rì di Lodano, uno dei corsi d'acqua che ambisce ad ottenere il prestigioso riconoscimento (foto di Gabriele Aebli).

Trofeo Primavera, vittoria... straniera

Nel *Trofeo Primavera* 2025 (seconda edizione), organizzato dalla Società ticinese pescatori sportivi (STPS) ai Laghi Tensi il 26 aprile 2025, i promotori hanno aperto le frontiere, beneficiando dell'opportunità di confrontarsi con atleti italiani di altissimo livello, come Simone Marangoni, che si è imposto in questa competizione a carattere amichevole e che vanta il titolo di campione alla carpa nella vicina Repubblica. **Nella foto**, i partecipanti all'«amichevole» del Trofeo Primavera.



Oltre 5 milioni destinati ad opere di canalizzazione e depurazione

Il Consiglio di Stato ha trasmesso al Gran Consiglio il messaggio per la richiesta di un credito di 4'952'822 franchi destinato al sussidio delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2024 a favore di 32 Comuni, e di un credito di complessivi 429'015 franchi per il sussidio di quattro opere di canalizzazione a favore di Consorzi.

Le opere comunali, sia nuove e sia rifacimenti di canalizzazioni risalenti agli anni Cinquanta-Settanta per le quali non era mai stato versato alcun sussidio cantonale, sono state approvate dai servizi tecnici della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) del Dipartimento del territorio.

Il finanziamento cantonale è destinato ai seguenti Comuni: Acquarossa, Airolo, Alto Malcantone, Ascona, Avegno Gordio, Balerna, Bellinzona, Biasca, Bodio, Brusino Arsizio, Cademario, Capriasca, Faido, Gordola, Gravesano, Lomane, Locarno, Losone, Lugano, Maggia, Melide, Mendrisio, Monteceneri, Morbio Inferiore, Muzzano, Personico, Porza, Sorengo, Stabio, Vacallo, Vernate, Verzasca.

Da rilevare, in proposito, che dal 1974 al 2024 sono stati stanziati crediti di sussidio a favore dei Comuni per la realizzazione di opere comunali di smaltimento delle acque per un totale di fr. 390.7 milioni, corrispondenti ad un volume d'investimento di 1,442 miliardi. Il credito richiesto per le opere consortili è invece così suddiviso:

- 206'967 franchi per il sussidio di quattro opere di canalizzazione a favore del Consorzio depurazione acque di Mendrisio e dintorni (CDAM);

- 65'709 franchi per il sussidio di un'opera di canalizzazione a favore del Consorzio depurazione acque di Lugano e dintorni (CDALED);
- 156'339 franchi per il sussidio di un'opera di canalizzazione a favore del Consorzio depurazione acque del Verbano (CDVE).

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri





AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alloggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

    info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

Suggerimenti, idee e partecipazione: così cresce il Parco del Laveggio

In soli due anni dall'inaugurazione, il Parco del Laveggio ha raccolto centinaia di segnalazioni e suggerimenti da parte di chi lo frequenta, a dimostrazione di un forte coinvolgimento e senso di appartenenza. Questa partecipazione ha già portato a diversi interventi e continua a guidare i prossimi passi, che siamo in grado di realizzare anche grazie ai volontari che si mettono a disposizione. Fin dallo studio iniziale, chi frequenta il Parco è stato invitato a condividere pareri e suggerimenti. Ne sono arrivati molti e continuano ad arrivarne a info@parcolaveggio.ch. Questi riscontri sono preziosi perché permettono di individuare facilmente problemi e opportunità di miglioramento. Alcuni interventi sono già stati realizzati, altri non risultano attuabili, mentre altri ancora sono programmati nel lungo periodo. Dalle segnalazioni raccolte negli ultimi due anni emergono diversi temi ricorrenti: dalla gestione della vegetazione alla segnaletica, dai cestini ai servizi come fontane e ombra, fino alla convivenza con i cani e all'uso del percorso da parte di ciclisti o passeggini. Una sintesi delle richieste principali si può leggere sul *sito del Parco*. Il coinvolgimento della popolazione non si limita comunque alle segnalazioni: scuole, ditte e cittadini collaborano regolarmente con grande interesse. Solo quest'anno sono stati fatti degli interventi di contenimento delle piante neofite in-



Un visitatore a Stabio (foto di Luca Piffaretti).

vasive con le scuole medie di Chiasso, e con i collaboratori di Medacta, VF e SUPSI, oltre ad attività aperte al pubblico come la pulizia del fiume e la manutenzione del biotopo di Pra Vicc con Pro Natura. I risultati si vedono: la posa dei nidi per il Merlo acquaiolo fatta lo scorso anno insieme a Ficedula, per esempio, ha già dato il risultato di una prima covata di successo.

Fra gli appuntamenti più recenti, segnaliamo la costruzione di strutture ecologiche in località Tana, sabato 27 settembre, in collaborazione con BirdLife e Ficedula. Quel giorno sono stati piantati alberi e cespugli ed allestite pietraie per offrire rifugio a piccoli animali e favorire la biodiversità.

Inoltre, è da segnalare il percorso Cammina Mendrisio, una delle attività del programma di Sportissima, sempre in agenda a metà settembre, prendendo avvio da Villa Argentina e percorrendo una tratta del Parco per arrivare a Ligornetto. È prevista una breve sosta informativa sul Parco presso la passerella di Penate.

A proposito di abitanti del Parco del Laveggio, il Merlo acquaiolo è l'unico passeraceo capace non solo di nuotare ma anche di immergersi per catturare insetti. Nel Parco lo si osserva di tanto in tanto, ma gli argini spogli di buona parte del fiume offrono poche opportunità di nidificazione. Per favorirne l'insediamento, l'attività di volontariato dello scorso anno ha installato delle cassette nido sotto i ponticelli.



Il merlo acquaiolo: lo si osserva di tanto in tanto al Parco del Laveggio.

Associazione per gestione del Parco del Laveggio

Il Parco del Laveggio punta a una gestione strutturata con la creazione di un'associazione, che includerà rappresentanti comunali, dei Cittadini per il territorio e del Consorzio arginature. I Consigli comunali sono chiamati a valutare l'adesione e lo statuto. Intanto, si ricorda l'importanza di tenere i cani al guinzaglio per proteggere la biodiversità e si invita a partecipare all'attività di conservazione del biotopo di Pra Vicc nell'ambito del Festival della natura.

Il Parco del Laveggio non dispone di uno statuto giuridico. L'Associazione *Cittadini per il territorio* ha consegnato idealmente il Parco alla popolazione al momento della sua inaugurazione nel 2023. Popolazione che, in questo anno e mezzo, ha dimostrato di apprezzare molto il percorso tra Stabio e Riva San Vitale, un'area di svago raggiungibile in pochi minuti. Per garantire una manutenzione adeguata e per continuare a coordinare gli interventi lungo il fiume si è dunque pensato di creare un'associazione, di cui faranno parte rappresentanti dei tre Comuni, dei *Cittadini per il territorio* e del Consorzio arginature. I Municipi di Mendrisio, Riva San Vitale e Stabio sottopongono pertanto ai rispettivi Consigli comunali il messaggio con cui chiedono di aderire all'Associazione Parco del Laveggio, approvarne lo statuto e designare un rappresentante per l'Assemblea generale.



La zona dei meandri di Genestrerio. ©Luca Piffaretti.



Via Campagna 2.1
CH-6512 Giubiasco
info@ferrettisa.com

H24 +41 91 857 44 51



Le società FTAP nel 2024

Terza ed ultima serie di assemblee riguardanti sodalizi in seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) sulla gestione 2024. In una prima tornata (cfr. «La Pesca» di maggio) era stata la volta dei resoconti di Alta Leventina, La Leventinese, Bleniese, Biaschese e Bellinzonese; a luglio-agosto abbiamo riferito sulle assise di La Locarnese, Sant'Andrea, Verzaschese, Onsernone-Melezza, Gambarognese e Valmaggese, dando spazio in particolare alle gravi ferite di carattere ambientale che hanno riguardato la Vallemaggia a seguito dell'alluvione abbattutasi sull'alta valle, con gravi ripercussioni però anche sugli incubatoi e il patrimonio ittico dell'intera regione. Adesso, a conclusione di questo ampio giro di orizzonte su temi e problemi, nonché progetti e riflessioni sull'annata 2024, ci soffermiamo sul Sottoceneri, mettendo a fuoco il Luganese (con la Ceresiana e le sue numerose sezioni) e il Mendrisiotto (pure con alcune associazioni affiliate).

A cura di Raimondo Locatelli

Assemblee del Luganese

Ceresiana

Depurazione ed eventi climatici grossi grattacapi per il Ceresio

All'assise della Ceresiana, svoltasi in quel di Melano, sono intervenuti numerosi ospiti: il presidente federativo Urs Luechinger a vent'anni dalla sua rielezione nella FTAP, il consigliere di Stato Claudio Zali, Tiziano Putelli per l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) con i collaboratori Danilo Foresti e Christophe Molina, il sindaco Jgor Zocchetti e alcuni presidenti di società consorelle. Nella sua ampia e dettagliata relazione Mao Costa ha illustrato i temi principali affrontati e discussi durante l'annata

precedente: dalle numerose riunioni dedicate al regolamento di pesca per il 2025 alle condizioni meteorologiche con abbondante acqua, il che ha consentito al Ceresio di contenere il fenomeno dei cianobatteri e nel contempo di disporre di un più che discreto approvvigionamento di acqua nello stabilimento ittico a Maglio di Colla; dalla posa di fascine ed alberelli, come pure semine e feste sezionali, al proseguimento del «progetto alborella» nelle vasche dell'incubatoio di Bruniso Arsizio affidato alle premure dell'Assoreti, anche se per intanto non si constata evidenti progressi nel ripopolamento del lago, non da ultimo a causa della martellante presenza di cormorani; in fatto di catture, buono è stato l'inizio di stagione per la lacustre, essendo stati allamati alcuni esemplari di non trascurabili dimensioni.

Il presidente ha accennato pure alle innovazioni adottate dall'UCP per quanto riguarda ripopolamento, produzione e gestione a livello di novellame, asserendo che occorre attendere almeno alcuni anni prima di poter constatare miglioramenti o stilare invece bilanci insoddisfacenti, soggiungendo che sarebbe buona cosa adottare un allenamento per quanto concerne l'utilizzo o la semina della trota iridea.

Per Mao Costa, ad ogni buon conto, vi sono però anche aspetti e problemi che suscitano perplessità, interrogativi



In piedi il presidente federativo Urs Luechinger; in prima fila, da sinistra a destra, Tiziano Putelli con i collaboratori scientifici all'UCP Christophe Molina e Danilo Foresti; alle loro spalle, il collega Gianni Rei e il presidente de «La Locarnese» Claudio Jelmoni (foto di Ruben Destefani).

nonché critiche: in proposito, non si può evitare nel manifestare un certo sconcerto per la lentezza nell'adottare soluzioni tecniche nel depuratore di Bioggio con l'intento di migliorare sensibilmente (secondo le promesse) la lotta contro i microinquinanti; d'altra parte, si assiste con amarezza alla manifestazione di gravi atti di inquinamento come nel caso del Vedeggio, anche se poi nei confronti dei colpevoli non si adottano misure che sarebbero auspicabili e anzi necessarie. Pare oltremodo urgente adottare misure più severe a protezione di laghi e fiumi, tanto più che il quadro generale nell'ambito ambientale è messo a dura prova dalla manifestazione di nuovi fenomeni, come le microplastiche e i PFAS.



Il vessillo della Ceresiana che vanta lunga vita, considerando la data di fondazione nel 1896.

Nel suo intervento il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali ha parlato dei cambiamenti climatici (siccità e surriscaldamento) determinati da «eventi estremi» che, ovviamente, hanno influssi più o meno pesanti anche sul nostro patrimonio ittico. Situazioni che impongono coraggiosi correttivi, come appunto si prefigge il nuovo regolamento sulla pesca da applicare già a partire dal 2025. Sempre in quest'ottica sono in fase di elaborazione nuove soluzioni per quanto concerne il quarto stadio di depurazione e, d'altra parte, rimangono perlopiù insoluti i problemi del «sovrappiù» in caso di forti precipitazioni con conseguente riversamento di liquami nel lago.

Sezione pescatori golfo di Lugano

Riproduzione naturale tuttora una felice realtà

Per il presidente Lorenzo Beretta Piccoli il trascorso anno è stato caratterizzato da campionamenti per censire le trote lacustri in monta sul fiume Cassarate, effettuati dall'Eawag in collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca (UCP): essi hanno permesso di osservare diversi esemplari anche di taglia importante. Non si parla di grandi numeri, ma il fatto è comunque significativo e testimonia che la riproduzione naturale sul nostro fiume è ancora una realtà. L'entità e la continuità nel tempo (questa volta la portata abbondante del fiume ha sicuramente giocato un ruolo) saranno da monitorare nei prossimi anni, motivo per cui sarà importante che a questo censimento ne seguano altri. Parallelamente, sarà determinante perseverare con i ripopolamenti, che sono comunque centrali per mantenere e migliorare la stock ittico di questa specie. In quest'ottica è augurabile riprendere a seminare una parte del novellame direttamente a lago (oggi va tutto sul fiume), magari sfruttando la struttura delle gabbie flottanti.

Le attività sociali, come sempre, hanno preso avvio con la posa degli alberelli di Natale per i nidi di pesce persico, sotto la guida del vice presidente Franco Copis e con gli amici della Lugano Sub. Un lavoro ormai collaudato e che funziona: le copiose catture dei mesi autunnali ne sono la prova! Qualche mese più tardi, sono entrate in funzione le gabbie flottanti con il nuovo responsabile Maurizio Mollisi, che ha ricevuto il testimone da Claudio Binetti. Salmerini ed alborelle sono

le specie allevate nella struttura. Per quel che concerne la sagra del primo maggio, la scalogna sembra non voler dare tregua: per l'ennesima volta la manifestazione è stata annullata causa la meteo avversa. Dopo anni si è riproposta la gara primaverile, suddivisa nelle categorie trota-salmerino e coregone. Nel mese di maggio, in collaborazione con il negozio Ambrosini, è stato organizzato il corso di pesca per i ragazzi a Melide. Il primo week-end di ottobre è stata la volta della Festa d'autunno. Le semine hanno avuto luogo regolarmente a più riprese durante l'anno.



Provvidenziale la posa di pinetti nel lago a beneficio del pesce persico.

In atto la mappatura dei letti di frega tra il Dosso di Taverne e Camignolo

A Gravesano a metà novembre sono convenuti i soci della Società pescatori del Vedeggio per l'assemblea annuale, presente Giorgio Bonomi in qualità di responsabile dell'UCP per il locale comprensorio. Nella sua dettagliata relazione il presidente Simone Gavazzini ha illustrato la giornata in aprile dedicata alle semine, ritirando all'incubatoio di Maglio di Colla 30 chili di avannotti, provvedendo poi alla ripartizione del materiale ittico grazie all'impiego di brentelli con ossigenatore in varie località del Vedeggio; sempre nella giurisdizione del sodalizio sono stati seminati numerosi estivali. Fortunatamente, nel corso del 2024 non si sono registrati casi di inquinamento delle acque, a differenza di quanto purtroppo era avvenuto in passato soprattutto lungo il fiume Vedeggio, anche se malauguratamente l'episodio non ha avuto una conclusione dal profilo penale.

Dopo la presentazione dei conti da parte del cassiere Rolf Plugshaupt e i complimenti rivolti a Giacomo Riccardi avendo vinto il Trofeo trota fario 2023 siccome ha catturato una fario della lunghezza di 35 centimetri, il respon-

sabile Renzo Gianinazzi dell'impianto di Maglio di Colla ha evidenziato che pian piano si vanno sostituendo i vecchi riproduttori con materiale selvatico: in pratica, ogni anno si prelevano dai corsi d'acqua del comprensorio da 60 a 80 riproduttori che a Maglio vengono spremuti: gli avannotti «semi-selvatici» risultano essere più vivaci ed attivi di quelli nati da... genitori dell'incubatoio, il che dovrebbe garantire una qualità maggiore del novellame. Sempre il presidente Simone Gavazzini si è soffermato sul lungo e complesso dibattito nel corso dell'anno sui mutamenti del regolamento di pesca per il 2025, alla luce dei frequenti cambiamenti climatici e della presenza martellante degli uccelli ittiofagi, con lo scopo di attenuare la pressione di pesca sui corsi d'acqua. Da parte sua, il guardapesca Giorgio Bonomi ha illustrato la mappatura dei letti di frega tra il «Dosso» di Taverne e Camignolo, mentre Mauro Gavazzini ha argomentato che la misura di 6 trote al giorno costituisce una limitazione, mentre il provvedimento di 80 catture annue costituisce una vera e propria imposizione.



La giornata dedicata ad imparare a pescare per giovanissimi.

Un'annata competitiva con molti ostacoli

Molto stringato, forse persino eccessivamente, il rapporto di Ernesto Wohlgemuth in qualità di presidente del Club pescatori Lugano in riferimento al 2024. A riprova del fatto, tutt'altro che secondario, che anche nel trascorso anno «purtroppo la situazione sul fronte della partecipazione è stata molto difficoltosa», con innumerevoli cambiamenti di regolamenti e leggi, non da ultimo a proposito della scelta dei campi gara. Il che «rende l'attività veramente difficile». Purtroppo, ormai le gare vengono disputate quasi esclusivamente in Francia, con costi sempre più alti. Purtuttavia, il CPL è riuscito a partecipare ai campionati svizzeri a squadra con quattro elementi. La squadra – capitanata da Francesco Pervangher con i garisti Riccardo Canasta, Andrea D'Ermo, Cosimo Rollo e l'amico francese, con le riserve Pasquale D'Ermo ed Ernesto Wohlgemuth – è riuscita ad ottenere un risultato di metà classifica (sesto rango su 12 squadre). Inoltre, si è gareggiato anche in alcune gare locali, specialmente nei carpodromi italiani. Inoltre, anche nella trascorsa stagione il Club pescatori Lugano ha organizzato una giornata ricreativa presso il laghetto al Mürett, con la gara alla trota e il pranzo in comune.



Francesco Pervangher (a sinistra), una... roccia!

Gruppo pescatori Val Mara – Sovaglia

Stefano Pedroni rieletto all'unanimità presidente del locale sodalizio

Lassise del Gruppo pescatori Val Mara - Sovaglia, presente il dirigente della «Ceresiana» Mao Costa, è stata caratterizzata dall'ampia relazione del presidente Stefano Pedroni, che ha passato in rassegna le varie attività svolte dalla società nel 2024, illustrando dapprima l'impegno profuso nel settore delle semine di trote (fario e lacustre) nei corsi d'acqua e nel lago inclusi nel comprensorio: così, a ridosso della fine del 2023 sono state posizionate le scatole vibert con uova occhiate di trota fario in tutti i corsi d'acqua, con una resa molto soddisfacente; a primavera inoltrata è stata effettuata la semina dei pre-estivali, mentre nel corso del mese di novembre 2024 è stata effettuata l'immissione di salmerini alpini nella zona di Maroggia. D'altra parte, si è intervenuti a svariate manifestazioni: con una bancarella presenza al mercatino natalizio di Arogno proponendo trote affumicate e pesciolini fritti, a primavera partecipazione a Maracürta (250

partecipanti) con polenta e trote in carpione, buvette in piazza a Rovio e adesione alla quinta edizione di Maralonga (600 partecipanti) con la tradizionale mousse di trota affumicata. Fortunatamente, nel trascorso anno non si sono riscontrati casi di siccità o inquinamento, rilevando pure che i numerosi temporali estivi hanno contribuito a mantenere alto il livello dei corsi d'acqua ma senza causare grossi danni. Per quanto riguarda la pesca, le catture risultano stabili in fiumi e torrenti, mentre per il Ceresio si riscontrano ottime pescate di pesce persico ma catture in calo per lucioperca, coregoni e trota lacustre.

Per quanto concerne le nomine, il comitato è stato riconfermato integralmente. Risulta così composto: Stefano Pedroni (presidente), Nicola Bianchi (segretario e cassiere), Michele Fomasi, Matteo Scacchi, Tiziano Lenzi, Dario Kurzen, Riccardo Bernasconi, Papik Meli e Davide Albisetti.

Maurizio Costa ha informato la sala sulle modifiche apportate dal Cantone al Regolamento sulla pesca: per i corsi d'acqua la misura della trota fario è aumentata a 26 cm in tutti i corsi d'acqua, ad eccezione dei tratti dove vige una misura superiore; il numero di trote giornaliere è ridotto a 6 e un massimo di 80 catture a stagione; introdotto il numero minimo di amo (5) per la pesca con esche naturali; per quanto riguarda il Ceresio, reintrodotta la possibilità di utilizzare due cani nella pesca a traina unicamente per il recupero del pesce. D'altra parte, le attività presso l'incubatoio di Maglio di Colla procedono secondo programma; per quanto riguarda il progetto «alborella», i risultati nello stabilimento ittico di Brusino Arsizio sono positivi, ma non si hanno ancora risultati nel lago. Il siluro è in espansione in tutto il bacino sud del Ceresio e sono segnalate anche le prime catture nel bacino nord.



Impegnati nella posa di scatole vibert lungo il corso d'acqua.

Sezione pescatori Agno bacino-sud

A tutto sprint nelle semine ma risparmiati dalla piaga dei cianobatteri

In casa della Sezione pescatori Agno bacino-sud, diretta con mano ferma e propositiva da *Mao Costa* che può contare su un comitato altrettanto dinamico, non ci si perde affatto in quisquiglie, come attesta l'assemblea verso fine 2024. Il presidente, nel suo stringato ma concreto rapporto, ha riferito sulle semine nel golfo, ma anche nei fiumi e riali della giurisdizione, che – ha voluto precisare – non riguarda solamente il golfo di Agno ma arriva fino a Melide, comprendendo pure il lago di Ponte Tresa ed affluenti. Nel 2024 si è registrato un periodo molto piovoso, il che non ha permesso ai cianobatteri di proliferare, per cui si è potuto beneficiare di un lago molto bello con un livello alto, fattore importante proprio nell'evitare la proliferazione di questo spiacevole e dannoso fenomeno. Nel corso dell'anno, peraltro, si sono avuti diversi eventi, a cominciare dalla festività di San Provino, che stavolta si è caratterizzata purtroppo per un clima assai ricco di pioggia, mentre a settembre, in occasione dello Slowdream, si è potuto beneficiare di una splendida giornata, ed altrettanto si è verificato nella giornata riservata alle società di Agno, evento nel quale si è provveduto ad offrire pesciolini. Nondimeno, sono

da segnalare importanti visite alla sede in riva al lago da parte di numerose scolaresche: un centinaio i ragazzi che hanno potuto apprendere le prime nozioni sull'ambiente lacustre e sull'attività specifica dei pescatori.

A proposito di iniziative a favore dell'ambiente di pesca, Maurizio Costa – come documenta lo specchietto pubblicato – ha



Le fascine a protezione del novellame.

sottolineato la posa, peraltro effettuata tutti gli anni, di un centinaio di alberelli per il fregolo del pesce persico. Inoltre, si è continuato ad infoltire le fascine lungo la «passeggiata B. Arrigoni» in zona Tropical; in collaborazione con il Cantone, si prosegue nel seminare l'alborella, con la viva speranza che un giorno si possa rivedere nel lago questo apprezzato e bellissimo ciprinide. Le semine sono state fatte in buona parte nei riali laterali del Vedeggio con scatole vibert. Da segnalare che la società ha ricevuto diversi filmati subacquei poi pubblicati sul sito FB: essi confermano i numerosi nastri ovarici rilasciati dai pesci persici. A proposito dell'IDA di Bioggio, si è sempre in attesa dell'impianto per l'eliminazione dei microinquinanti che si riversano nel golfo di Agno. Afferma il presidente: «tutto tace... chissà cosa bolle in pentola...».

Da segnalare che, nel corso dell'assise, Giampiero Ponti è stato festeggiato siccome lascia il comitato ma resta a disposizione delle necessità del sodalizio. In alcuni interventi si è manifestato scetticismo per la decisione di far adottare l'amo del 5, ritenendo che rispetto alla situazione precedente non si constata praticamente alcuna differenza.

Data	Semine	Pesci	Quantità	Zona	Incubatoio
2024					
gennaio	uova	lacustri	100'0000	Vedeggio	Maglio
aprile	avannotti	lacustri	50'000	Vedeggio e V.V	Maglio
aprile	avannotti	marmorata	40'000	Vedeggio e V.V	Maglio
maggio	estivali	salmerini	30'000	Ceresio	Rodi
giugno	estivali	lacustre	20'000	Vedeggio	Maglio



Le semine lungo i corsi d'acqua della regione.

Sezione pescatori malcantonesi

Per la gestione dei fiumi occorrono misure... draconiane

Nel 2024, ha osservato all'assemblea il presidente Alberto Zarri, la Sezione pescatori malcantonesi è stata impegnata nell'organizzare a Croglio l'assise della «Ceresiana», che si è tramutata in un simpatico e ben riuscito incontro. Per quanto riguarda il compito prioritario del sodalizio, ovvero la gestione dei nostri corsi d'acqua distribuiti sul comprensorio, si è provveduto ad effettuare le semine con materiale fornito, come d'abitudine, dall'incubatoio di Maglio di Colla. Segnatamente, il 23 dicembre 2023 sono state immesse 10'000 uova di trota fario alle sorgenti della Magliasina e 3'000 uova di trota lacustre nella bassa Magliasina; il 6 aprile 2024, 5'000 avannotti nella Magliasina, precisamente in zona Ponte di Vello; l'11 giugno 2024, liberati 10'000 estivali nei riali Vallone e Vinera, come pure nella Magliasina nella zona di Novaggio.

A proposito sempre di materiale da impiegare per i ripopolamenti, si è in attesa di conoscere le indicazioni cantonali per quanto concerne le «Carte ittiche», e ciò perché «le regole attualmente in vigore per la pesca in Ticino sono superate, anzi completamente inadatte». I problemi climatici sono sotto gli occhi di tutti, come a dire che inducono a cambiare in modo concreto ed urgente i metodi gestionali: «Sinceramente non vedo proprio cosa si debba ancora aspettare per innovare, evitando ovviamente di arrivare al solito compromesso alla ticinese».



Scorcio della Magliasina (foto Alberto Zarri).

Essenziale è preservare le zone di riproduzione

Il presidente Aaron Baruffaldi rileva che a dicembre si è provveduto a deporre le uova di trota fario ricorrendo a scatole vibert, mentre a primavera è stata effettuata la semina di avannotti nutriti e ad inizio estate è stata la volta della semina di estivali sull'intero comprensorio. Attività giudicate molto importanti per il territorio, nell'intento di mantenere vivi i fiumi e rendere felici i pescatori. «Oltre tutto, occorre considerare che la deposizione di uova non è soltanto un atto biologico ma è anche l'attestazione di come l'ambiente influenzi la vita dei pesci.

La salute degli ecosistemi acquatici determina la riuscita di questo processo vitale. È essenziale pertanto preservare le zone di riproduzione e proteggere le acque pulite, affinché le nuove generazioni di pesci possano emergere e crescere. Tuttavia, dobbiamo anche affrontare le sfide che si pongono ai pesci e ai loro habitat. Considerando che l'eccessiva pressione di pesca, l'inquinamento e i mutamenti climatici minacciano molte specie, inducendole all'estinzione.

È pertanto fondamentale adottare pratiche di pesca sostenibile e proteggere i nostri laghi e fiumi per garantire un futuro a questi magnifici animali».

Buono, osserva sempre il presidente Aaron Baruffaldi, il riscontro che si ha da parte dei pescatori, considerando diverse segnalazioni di catture che superano i 30 centimetri: è un segnale positivo per i nostri corsi d'acqua e per la società, ripagandoci per il lavoro svolto nei corsi d'acqua. Con un apprezzamento a Renzo Gianinazzi e ai suoi collaboratori alla luce dell'ottimo lavoro svolto nella piscicoltura della «Ceresiana» a Maglio di Colla.



Il ripopolamento è essenziale per mantenere vitale la pesca.

Forti nel servizio e nell'assistenza!



Fr. 890.-

invece di Fr. 1185.-

Morisoli
MONTE CARASSO

ECHO

Decespugliatore ECHO RM-520ES, Cilindrata: 50.2 - Cavalli: 2.94

www.morisoli.ch

Assemblee del Mendrisiotto

La Mendrisiense

Incentivata la posa di pinetti natalizi nel lago

Nel corso del 2024 – come ha illustrato all'assemblea della «Mendrisiense» il presidente Christian De Piaggi, presente il dirigente dell'«Assoreti» Mario Della Santa – lo sforzo maggiore è stato profuso nelle semine dei corsi d'acqua: 100'000 le uova messe a disposizione dall'incubatoio di Maglio di Colla, di cui 30'000 immesse appunto allo stadio di uova, 50'000 in qualità di avannotti nutriti, 18'000 come pre-estivali e circa 2'000 come 1+. Inoltre, nel lago sono stati immessi direttamente 13'000 estivali di salmerino in arrivo dallo stabilimento ittico di Rodi-Fiesso. Inoltre, nei primi giorni del 2025 si è già provveduto a «seminare» 50'000 uova di trota fario. Il tutto con qualche problema nelle fasi delle semine, a causa di tante e forti piogge che hanno contraddistinto il periodo primaverile e l'inizio dell'estate, costringendo a rinviare ripetutamente le operazioni di immissione. Ad ogni buon conto, va un ringraziamento sincero a Maglio di Colla, Rodi e Brusino Arsizio nell'aver offerto ottime uova e un pesce di qualità, con un



Preparazione dei pinetti nel gennaio 2025 da depositare poi nel lago (foto di Ezio Merlo).



apprezzamento speciale a Fabrizio che ha in cura l'incubatoio di Brusino Arsizio di Assoreti.

D'altra parte, ha precisato il presidente, non si sono avuti casi di inquinamento, mentre sono state annullate le tradizionali giornate riservate alle scuole a causa dei fiumi ingrossati per le piogge e, pertanto, un pericolo per la stessa incolumità degli allievi.



Pescatori e volontari impegnati nella raccolta e nella deposizione dei pinetti sul fondo del lago, tra Capolago e Riva San Vitale.



Pieno successo, invece, è arriso nel 2024 alla posa di pinetti da parte della Lugano Sub, i cui membri hanno effettuato la pulizia e quindi l'intervento nella postazione al Lido di Riva San Vitale, con un apprezzamento ad Assoreti e alla Società pescatori di Riva-Capolago per il contributo nel finanziare quest'iniziativa, non mancando di sottolineare che già all'inizio del 2025 si è provveduto alla raccolta e alla preparazione dei pinetti, procedendo poi alla pulizia della postazione Calipso, mentre ad inizio febbraio gli alberelli sono stati sistemati sul fondo del lago sempre con la partecipazione della Lugano Sub. Con indubbi risultati, considerando la consistente presenza nel lago di pesce persico.

Il presidente Christian De Piaggi si è altresì soffermato sulle nuove disposizioni (a partire dal 2025) per la pesca sui fiumi o, se si vuole, a protezione della trota fario, rilevando inoltre che sembra abbandonata la semina di pronta cattu-



Semina di uova da parte di ragazzini nei corsi d'acqua.

ra nel laghetto del Ghitello, in quanto – nonostante la pulizia avvenuta nel mese di ottobre – il bacino risulta essere ancora... sommerso da materiale. Buone, per contro, le prospettive per il Laveggio, come conferma la pesca elettrica da parte dell'UCP. Non sono mancate perplessità circa l'impiego di due canne nei laghetti alpini e numerosi i richiami a coinvolgere maggiormente i giovani, così da assicurare un futuro alla società mo-mo di pesca: in quest'ottica, diversi volontari sono stati coinvolti nelle semine e nella preparazione dei pinetti da posare nel lago.

A corollario dell'assemblea, Elia Travaini ha riferito sulla Commissione fiumi, Fabrizio Vassalli sulla Commissione Verbano-Ceresio, Ezio Merlo sull'impiego del «passamano» e lo stesso presidente Christian De Piaggi sulla Commissione laghetti alpini. Da segnalare, infine, che Marco Quattropani ha dimissionato da membro del comitato per ragioni di lavoro.

Gruppo pescatori della montagna Arzo

Giornata festosa per gli allievi al laghetto di Audan

Illustrando all'assemblea (21.ma edizione) l'attività svolta nel 2024, il presidente Elia Gerosa ha segnalato la giornata del 12 maggio all'insegna dell'"ABC della pesca", allo scopo di sensibilizzare le classi 4°-5° delle scuole elementari di Arzo, dapprima con il ritrovo all'incubatoio di Rodi e quindi al laghetto Audan di Ambri, per dilettarsi infine nella pesca a spinning. Alla Fiera di San Martino si sono vissuti quattro giorni indimenticabili, cucinando ben 100 chilogrammi in più di acquadelle, con un record di 450 kg in totale e 2'650 porzioni servite alla popolazione. Altra tappa importante: la prima partecipazione alla "Sagra del cappotto" di Tenero, offrendo 40 chili di acquadelle.

Come sempre, si è provveduto – con la collaborazione della Mendrisiense (presidente Christian De Piaggi ed allevatore Fabrizio Vassalli) al ripopolamento di fiumi nella propria giurisdizione. Sempre alla SPM, peraltro, il sodalizio di Arzo ha donato un contributo di 1'000 franchi per l'acquisto di materiale per le semine.

A proposito di nomine statutarie, da segnalare che Murat Pelit – oltre alla carica di segretario – ha assunto anche quella di cassiere, per cui il comitato risulta ora così composto:



Operazione di semina di materiale ittico.

Elia Gerosa (presidente), Simone Capiaghi (vice presidente), Ivan Belometti (cassiere), Murat Pelit (segretario-cassiere) e i membri William Pusterla, Christian Livi, Alessandro Barone e Roger Pittaluga.

Da segnalare che, per quanto concerne il 2025, il Gruppo pescatori della montagna di Arzo ripropone in linea di massima i consueti ritrovi del 2024, inserendo pure una pescata in compagnia alla capannina sul lago (disputata il 1° marzo di quest'anno al laghetto Bepeto di Arcisate con 21 partecipanti) e non è da escludere un ritrovo verso la fine dell'anno.



Non solo pesca ma anche ritrovi per buongustai.

E pensare che nel 2026 si festeggerà il mezzo secolo di vita!

Il CPS di Riva San Vitale-Capolago destinato a... morire?

L'interrogativo, purtroppo, è... legittimo ed è anzi scritto, nero su bianco, nel «lancio» dell'assemblea, che si è svolta il 12 aprile nella sala patriziale di Riva San Vitale. Si legge testualmente: «Il nostro glorioso club deve affrontare nuove sfide; i tempi dei campionati mondiali e i grandi risultati ottenuti sia nelle gare al colpo che in quelle alla trota rimarranno per sempre scritte nella nostra storia. Oggi però la pesca agonistica è meno competitiva e più orientata al divertimento in compagnia, ma attrae sempre meno pescatori e persone vicine al mondo ittico. Siamo così confrontati con poche persone che hanno voglia di portare avanti il nostro meraviglioso club. Abbiamo bisogno di qualcuno che porti nuova linfa e abbia voglia di rimboccarsi le maniche per far continuare a vivere il CPS. Senza forze nuove l'anno prossimo, quello del 50.mo anniversario, rischia di non essere l'anno dei festeggiamenti ma l'anno che chiude un'era. Quindi, fatevi avanti: forza!».

Brutte previsioni, dunque. In verità, l'assemblea – presieduta da Davide Bernasconi – ha avuto luogo regolarmente, per cui è da presumere che nel frattempo la situazione si sia rasserenata. Se ne ha anzi conferma nel verbale del segretario Patrick Butti, laddove si legge – nel saluto del presidente Claudio Vassalli – che «l'anno prossimo festeggeremo il 50.mo, traguardo molto importante e a piena soddisfazione per comitato e soci». Non mancando comunque di evidenziare, nella sua relazione, che «si fatica a trovare nuove leve, soprattutto giovani, per cui appare difficile riproporre eventi importanti, come le tradizionali feste di lago. L'idea del comitato è però di continuare con le nostre 4-5 attività annuali: un paio di gare,



la castagnata, la festa del Beato e la novità a cominciare già da quest'anno, ovvero la giornata a lago *Pan e Pesitt*». Il presidente ha inoltre annunciato che, a fine 2025, andrà in pensione per cui chiuderà anche il garage e, pertanto, si pone il problema di trovare spazi per la logistica e dove lavare i pesci per la festa del Beato. Nessuna novità per quanto riguarda la nomina del comitato, essendone stato riconfermato in toto e che risulta così composto: Claudio Vassalli (presidente), Sandro Bernasconi (vice presidente), Mirko Vassalli (segretario), Patrick Butti (segretario), Roberto Navarro, Mara Sant'Andrea, Paolo Conti e Luca Mantegazzi (supplente). Infine, è stato definito il programma per la stagione 2025, prevedendo segnatamente una «pescata in compagnia» a settembre e la castagnata al lago ad ottobre. I lavori assembleari si sono conclusi con l'auspicio che il sodalizio si apra maggiormente verso l'esterno, così da avere maggiori adesioni ed appoggi: in questo senso, Elia Gerosa (presidente dei Pescatori della montagna di Arzo) ha insistito sulla necessità di coinvolgere più direttamente i giovani, proponendo ad esempio giornate al lago già nel contesto delle scuole elementari.

De profundis per il CPS Chiasso!

Con due righe in... croce, Paolo Giamboni ci comunica – su nostra sollecitazione – che «il CPS Chiasso non ha fatto alcuna attività né assemblea. L'interesse per la pesca al colpo è quasi svanito totalmente. Abbiamo partecipato a Sportissima a Chiasso: questa è l'unica attività, nel rispetto del Comune che ci ospita». Tutto qui! E pensare cosa era, un tempo, questo sodalizio...

Siluro di 2,05 metri e 65 chili: è il record di Lauro Marchesi

di Raimondo Locatelli

Lauro Marchesi, classe 1985, abita a Bellinzona. È papà di Jan, 5 anni, che di tanto in tanto lo accompagna nelle sue... scorribande, soprattutto quanto si diletta sul lago Verbano. Conosce a menadito sia il lago di Locarno con qualche... sconfinamento anche in territorio italiano, sia i vari corsi d'acqua delle nostre regioni, come pure i laghetti di montagna. Pratica questo piacevole passatempo sin da quando era un ragazzino e, anzi, ci tiene ad evidenziare che «la pesca è sempre stata una passione molto forte permettendomi di riconnettermi con la natura», operando sia a titolo individuale che con amici e conoscenti. Negli ultimi anni, aggiunge, «mi sono dedicato quasi esclusivamente alla cattura di predatori, cercando di puntare agli esemplari di grossa taglia». Operando con la propria imbarcazione, si è fatto una buona... reputazione nella cattura di lucci, per cui non è raro che riesca ad allamare individui anche oltre il metro di lunghezza.

Ma è nei confronti dei siluri che il Marchesi rivolge la sua particolare attenzione. In effetti, proprio sul Verbano, in una serata di metà agosto, «pescando a spinning ho avuto la fortuna di allamare un grosso siluro della lunghezza di 2.05 metri e 65 chili di peso. Dopo circa 20 minuti, sono riuscito a imbarcare il grosso esemplare con l'aiuto di un paio di guanti, dal momento che ero in solitaria». La preda rappresenta il record assoluto non soltanto per il bellinzonese Lauro Marchesi, ma poiché si tratta del siluro sinora più... in carne registrato alle nostre latitudini, ovvero pescato sul comprensorio ticinese. In effetti, mai si è visto un... bestione di tal genere, quanto a peso, dalle nostre parti, mentre nello stesso lago – ma al di là del confine, da Brissago in giù – catture di tal genere sono non una... regola ma un fatto abbastanza frequente con risutati sulla bilancia ancor più eclatanti, considerando che si superano anche i 100 chilogrammi. Un pesce, insomma, estremamente invasivo, e ciò vale proprio per il lago Maggiore, considerando l'ormai elevato numero di catture con pesanti, preoccupanti conseguenze per il patrimonio ittico di questo bacino.

Si è pertanto in presenza di una prestazione eccellente, che supera di gran lunga il record sinora detenuto e che risale al 10 ottobre 2023: lo aveva stabilito Leandro Morandi di Orselina, con un esemplare dall'identica lunghezza (2,05 metri), ma stavolta si tratta di 65 chilogrammi. Dunque, un bel colpaccio, mentre i 50 chili registrati dal Morandi riguardavano l'esemplare catturato in quel di Magadino, con un'età presumibile sui vent'anni. Questo eclatante primato di Lauro Marchesi, con il quale ci felicitiamo vi-

vamente per questa singolare e straordinaria... impresa, figura come «trofeo» regalato alla Società di pesca «La Locarnese» per la tradizionale festa in programma attorno a fine settembre circa.



Lauro Marchesi, bellinzonese ma assiduo frequentatore del lago di Locarno nella cattura di lucci e siluri cui dà una spietata lotta, ovviamente soddisfattissimo per l'eccezionale prestazione piscatoria sul Verbano, avendo allamato un predatore di straordinaria... possenza. Il precedente record, sul comprensorio ticinese, risaliva all'ottobre 2023 ad opera di Leandro Morandi di Orselina con un esemplare di egual altezza (2,05 metri) ma di... appena 50 chili, ovvero ben 15 chilogrammi in meno (album di Lauro Marchesi).

La trota canadese di Francesco

Gregorio Merzaghi ci ha inviato la foto di una bella cattura effettuata dal figlio Francesco, che ovviamente pubblichiamo con piacere sulla rivista «La Pesca». Il 27 agosto 2025, in occasione nell'ultima uscita di pesca durante le vacanze scolastiche estive, Francesco Merzaghi di Intragna ha avuto infatti la fortuna di allamare questo splendido esemplare di trota canadese in un altrettanto splendido laghetto alpino ticinese. La trota misura 40 centimetri esatti e ha permesso a Francesco di battere di 1 cm il suo precedente record personale. Egli ha visto la trota aggirarsi sottoriva a caccia di bameli e, dopo un infruttuoso tentativo con la camola, Francesco si è procurato in loco un pesciolino e lo ha imbragato: acquattato, pescando a vista, l'ha invogliata all'attacco al primo lancio! Bravo!

Complimenti a Francesco, raggiante (e a giusta ragione) per questa simpatica... avventura.



La trota fario di Leonardo Biolcati

Lorenzo Biolcati di Arzo, nonno di Leonardo che ha 11 anni ed abita a Coldreio, ci ha inviato la foto di suo nipote Leonardo, il quale pesca dall'anno scorso e pratica questo piacevole passatempo in mezzo alla natura in compagnia del papà Luca e, appunto, di nonno Lorenzo. Stavolta, Leonardo ha lasciato tutti di stucco, avendo allamato e tratto a riva una bella preda, vale a dire una trota fario di 36 centimetri. L'«impresa», messa a segno da solo, è avvenuta lungo il fiume Laveggio. Mai sinora Leonardo aveva registrato una simile cattura. Complimenti vivissimi.



Una bella fario nella Morobbia

Martino Biaggio, figlio di Lucia, ha pescato – in un affluente della Morobbia – questa bella trota fario di 44 centimetri. Ovviamente, si è trattato di una gioia incontenibile, tanto più che gli è offerta la possibilità di apparire ora sulla rivista dei pescatori fra le catture significative. Complimenti vivissimi a Martino, con l'auspicio che l'emozione abbia quanto prima a ripetersi.



Nessuna cattura sul fiume Ticino

Patrizio Bernardi ci scrive: «Anche sull'edizione “La Pesca” n. 3 (agosto 2025) non figura alcuna foto di catture nel fiume Ticino. Che tristezza! Non ne avete colpa di certo, ma anche quest'anno niente catture di trote! Grazie anche alla Ofible. Solo qualche temolo protetto. Quindi, smetto di pescare e depongo gli attrezzi.

Auguri al povero fiume Ticino!».

A Bissone ragguagli su pesca con reti ed apprezzata filettatura del pescato

Servizio fotografico a cura di Ezio Merlo

Per iniziativa dell'Associazione cantonale pescatori di professione sui laghi Verbano e Ceresio, il 9 settembre a Bissone l'Assoreti ha promosso un'interessante ed originale manifestazione dall'indiscusso successo. Si è trattato di una serata tesa a fornire ragguagli e consigli sulla pesca in generale, la fauna ittica e i principi basilari sulla filettatura nella preparazione del pesce in tavola, sì da rendere allettanti e gustosi oltre che sempre più apprezzati i piatti a base di pesce di lago. In questo senso, il sodalizio presieduto da Mario Della Santa ha adempiuto in maniera ottimale il mandato assegnato dall'Associazione Ti&MI (costituita da imprenditori professionisti ticinesi) di organizzare per i propri affiliati una serata di indubbio interesse sulla figura dei pescatori di professione che operano sul lago di Lugano, ampliando il discorso sulla variegata attività di chi opera con le reti, la tutela del patrimonio ittico, le innumerevoli specie presenti nelle acque del Ceresio, i vari progetti di ripopolamento e di sostenibilità dal profilo del reddito che si trae da questa attività, ma anche le difficoltà di chi opera in questo settore, non da ultimo dal profilo della vendita e del commercio.

Un'autentica «sventagliata» di informazioni e di stimoli, che ha avuto il suo epilogo con una dimostrazione di filettatura del pescato giornaliero. Il tutto con il supporto e in collaborazione con l'UCP (Ufficio della caccia e della pesca) sugli obiettivi e le finalità nell'ambito della gestione legislativa da parte del Dipartimento del territorio in riferimento ad un'attività primaria, come è appunto la pesca professionale sul lago.



A rendere ancor più allettante e piacevole la manifestazione ha indubbiamente contribuito l'apprezzata disponibilità da parte del Comune di Bissone, siccome sono stati messi a disposizione i portici in riva al lago in prossimità della casa comunale, in un contesto paesaggistico di rara efficacia. Alla piena riuscita di questo singolare incontro ha contribuito pure la meteo favorevole. Dopo i saluti e le parole di circostanza da parte del presidente di Assoreti, Mario Della Santa, e gli apprezzamenti manifestati dal presidente di Ti&Mi Fabrizio Biaggi alla presenza di una trentina di soci, l'incontro ha permesso segnatamente di ricevere numerose ed interessanti indicazioni sul mondo della pesca professionale che risulta peraltro a molti sconosciuta o quasi. Ad esempio, si è parlato di patenti contingentate sui due laghi, come pure di soci attivi per quanto concerne i professionisti e i semi-professionisti, nonché di catture per la P1 e la P2, ma anche di oneri sociali e riferimenti specifici anche al reddito nella filiera di pesca. Numerosi gli ospiti presenti alla dimostrazione di filettatura del pescato del giorno da parte dei pescatori.



Germano Valli, in punta di piedi (come era nel suo stile di vita)

Era nato in... barca, tra le onde del Ceresio. Così di lui avevo scritto circa un anno fa (cfr. «Azione» del 4 novembre 2024).

di Raimondo Locatelli

Classe 1935, 25 gennaio, venuto alla luce a Capolago ma residente a Riva San Vitale. In coppia fissa con l'estroso figlio Giorgio, pescatori di professione, con le reti sempre fra le mani. Avevano nel sangue questa professione che conoscevano in maniera magistrale. Il lago di Lugano era la loro casa.

E ciò valeva soprattutto proprio per questo simpaticone e anche personaggio schivo ma dal «pedrigree» straordinario, con un passato e un presente costituito da centinaia, anzi migliaia di uscite in barca, accumulando un'infinita quantità di pesci, d'ogni specie, da filettare, affumicare e anche conservare.

Germano, in questo senso, era un... mago, a fianco della sua inseparabile Giuseppina Padrun, engadinese che aveva conosciuto da giovanotto al Generoso e che l'ha reso padre felice (quattro figli) e, ancor prima, un marito sensibile, immancabile ovunque, gran lavoratore nei garage ma ancor più sulle rive del Ceresio, come pure a Sils, insegnando a ciascuno – a cominciare da Giorgio che ne ha seguito le orme e che oggi certamente ne soffre più di ogni altro – i trucchi del mestiere, la passione irrefrenabile nel maneggiare reti da fondo, galleggianti di ogni misura, ricette non di rado... legendarie nel cavare dal pesce odori, profumi, delicatezza per il palato grazie non di rado all'abbinamento con erbe selvatiche ed altre «corbellerie»

Un pesce di lago che è vanto, delizia ed armonia, avendo assimilato rispetto profondo per la natura e il creato. Giorni, mesi ed anni interi profusi nel valorizzare le qualità intrinseche di sander, tinche, gardon, coregone ed ogni altro prodotto del nostro lago, allestendo nel suo laboratorio di Melano una miriade di preparazioni culinarie che sapevano di delizia e in cui l'aglio orsino era una sua inconfondibile specialità.

In questo senso, Germano Valli era un esperto di prima grandezza nel piccolo, grande mondo della pesca nostrana, riuscendo ad allestire piatti di pesce marinato che, di sicuro, incantavano non soltanto i nostri abituali commensali ma anche un nugolo di turisti e di gente che ne sa una più del diavolo in fatto di magia nel cuocere il pesce dei nostri laghi. Questo e molto altro ancora richiama alla mente «il» pescatore di Riva San Vitale che, il 5 agosto 2025, si è accomiato, in silenzio e fra la stima di tutti, lasciando un ricordo indele-

bile. Per anni l'ho seguito e stimato, in silenzio, apprezzando la sua statura di uomo saggio e che comunque dava a modo suo lezioni di vita, di ossequio per il suo e nostro lago, a cominciare dal suo abbigliamento – d'estate come d'inverno – muovendosi in barca a piedi nudi benché la temperatura non fosse ideale. Uomo d'altri tempi, dirà qualcuno. Ma anche uomo dei giorni nostri. Sempre con il sorriso, la sua disarmante schiettezza.

Grazie, Germano, per questa sana, palpabile lezione di vita. Nella certezza che starà pescando in... eterno.





Palmira, riési pù a met sù la manòpula

Fenòmeno...
Ciàma ul Cuncùn
che 'l tröva la sulüziùn!

CONCONI
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento



Siamo a:
**Airolo, Arbedo, Ascona,
Bellinzona, Bodio, Camorino
Castione, Cugnasco, Faido,
Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina**

► Nutrizione clinica a domicilio
**Self-service di materiale infermieristico
24/24h Farmacia San Gottardo, Bellinzona**

Farmacie Pedroni
HomeCare TI-Curo
ISO 9001 QMS Pharma
CREIAMO PROFESSIONISTI AZIENDA FONTANA



**se lo ricordi
l'hai letto su carta**

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino
www.fontana.ch

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano



Rapala®



SHIMANO



SAGE



HÄRKILA





**ENNIO
FERRARI**

STORICAMENTE
PIONIERI DAL 1949

Airolo
Ripari valangari

Via Perdaglie 1 • 6527 Lodrino • 091 863 33 55
info@ennio-ferrari.ch • www.ennio-ferrari.ch